ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 05
[illegible]	39 50	19 75	9 80	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Avvisi commerciali: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: L. 4 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 4 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 4 la linea — *Piccola cronaca*: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Martedì 6 Agosto 1918 ROMA Martedì 6 Agosto 1918 **QUARTA EDIZIONE** Num. 216

NUOVI PROGRESSI FRANCO-AMERICANI E RIVELAZIONI DI LLOYD GEORGE

Un fronte "abolito" che comincia a pesare

L'eco nitida e squillante delle vittorie riportate dagli eserciti alleati sul fronte occidentale, non deve coprire il frastuono confuso — ma non meno degno, forse, d'attenzione e di storia — di quanto avviene nel fronte orientale russo, in quel fronte cioè di cui i tedeschi troppo presto credevano di essersi sbarazzati.

E' forse ancora troppo prematuro anche, e troppo arrischiato dire che assistiamo a una sia pure lenta e faticosa ricostituzione vera e propria di quel fronte che parve qualche tempo abolito; ma non è più troppo presto per dire che, sotto qualsiasi forma — e certamente con l'aspetto di formazione progressiva — quel fronte stesso di giorno in giorno sempre più accenna a tenere impigliati i tedeschi nelle panie stesse per mezzo delle quali essi credevano di averlo soppresso e messo in trappola. Per la stampa tedesca è tutto un coro che avverte i dirigenti non essere ormai più possibile tenere «il settore russo» con qualche divisione come s'è potuto fare finora; c'è dunque già un «settore» russo che per puro eufemismo non si ricomincia a chiamar «fronte» come una volta. E il generale Mackensen, anche, interpellato se poteva rinunziare a qualche contingente di quelli che tengono sotto le calcagna la vittima fra le vittime, la Rumania, ha risposto che non poteva. La Rumania è, tra l'altro, troppo vicina a quella maledetta Ucraina, dove troppi incendi propagantisi reclamano, ahimè, la presenza di troppi pompieri tedeschi...

La situazione in Oriente comincia davvero a diventare imponente per i tedeschi. Basta per convincersi dare uno sguardo generale, dalla Finlandia, all'Ucraina, fino all'estremo oriente transiberiano, senza trascurare, di passata, una mezza occhiata di sbieco agli scricchiolanti movimenti delle «fedeli alleanze» bulgara e turca.

In Finlandia stessa, che pareva il ducato fatto apposta per un principotto Hohenzollern, il malcontento si diffonde; i metodi tedeschi, si sa, se son tali in ukraina quali la esecuzione di Eichhorn li ha messi egregiamente in rilievo, non possono essere troppo diversi in Finlandia; in quella Finlandia — non bisogna dimenticare — che ha secolari tradizioni di fierezza e indipendenza nazionale, e che era, alla vigilia della guerra il paese dove s'erano fatte più strada nell'anima popolare le idee di affrancamento sociale. Il fatto è che, oggi come oggi, la stampa finlandese registra gli avvenimenti murmani e quelli ucraini con tale insistenza che tradisce la forza del contagio che essi hanno lassù, e che fa pensare agli sforzi erculei che la censura tedesca deve mettere indubbiamente in opera; e concludere che non deve essere oro tutto quel che riluce.

Nella vicina Murmania, le cose precipitano. Colà, come è noto, le truppe anglo-franco-americane sbarcate a Petchenga, avevano concluso un accordo con le autorità sovietistiche locali per un'azione di difesa contro la minaccia tedesca, e con la collaborazione della popolazione locale. Ora, tutt'a un tratto, un telegramma odierno annunzia che il movimento antibolsceviko ha abbattuto il *Soviet*, e messo su autorità le quali sono anche esse d'accordo con l'Intesa, le cui truppe hanno anzi potuto immediatamente occupare Arcangel, lasciato indisturbato finora. Come ciò si spieghi e che cosa sia intervenuto nel frattempo non è forse abbastanza chiaro per i lettori, e occorre spiegarlo. Dal complesso delle notizie pervenute finora, la spiegazione è questa: che nel frattempo è intervenuto l'ordine di mobilitazione del signor Trotsky alla popolazione locale, e contemporaneamente emissari dello stesso signore sono arrivati al *Soviet* locale per richiamarlo all'ordine e al *redde rationem*; ma allora si è verificato questo: che la popolazione locale si è rifiutata di obbedire all'ordine di mobilitazione, mentre invece il *Soviet* ha sentito la voce dei compagni, e ha probabilmente mostrate le sue esitanze e i suoi pentimenti per l'accordo concluso con le truppe dell'Intesa. Conclusione: il movimento antibolsceviko è divampato nella popolazione murmana, la quale ha senz'altro abbattuto il *Soviet*, e nominate nuove autorità che dichiarano all'Intesa il loro consenso un poco più sincero di quello già dichiarato dal *Soviet*.

Più giù, in Ucraina, non abbiamo bisogno di dilucidare una situazione che tutte le notizie concordemente proclamano semplicemente terribile per i tedeschi, che sono fatti segno alla guerriglia più spietata da parte dei contadini, e decimati a centinaia ogni giorno. I fasti, nefasti, degli eserciti napoleonici in Spagna impallidiscono al paragone. E la situazione appare sempre più preoccupante a quanti osservatori della stampa tedesca stessa, oltre che di quella neutrale meglio informata, si spingono in questi giorni a considerare l'avvenire immediato, cioè l'autunno in cui i tedeschi si preparano a raccogliere i frutti delle seminagioni ucraine, che un vero e proprio esercito di contadini in rivolta è deciso a contendere loro a costo della vita.

Che avviene, intanto, nella grande Russia, nella Russia bianca? Tutto è oscuro. Non se ne sa altro se non che Lenin e Trotski rompono sempre più le comunicazioni telegrafiche con l'estero, isolando il paese, per coprire il loro pietoso tramonto, e le nefande gesta con cui tentano ultimamente di salvarsi.

Su questo fondo di situazioni locali non possono che arrivare incuoratori e incitatori gli echi di quanto gli alleati, dalla Murmania all'estremo oriente transiberiano, hanno già intrapreso il favore delle popolazioni e nazionalità russe, che non vogliono e non possono morire. Un telegramma odierno annunzia che una prima divisione giapponese è già stata imbarcata per Wladivostok, a raggiungervi gli altri contingenti interalleati che già vi erano precedentemente sbarcati per il puro e semplice mantenimento dell'ordine e che, appena deciso l'intervento formale del Giappone come mandatario degli Alleati, già hanno cominciato vittoriosamente ad agire. L'azione giapponese si profila assai praticamente, in questo primo momento, come azione di soccorso, integramento ed appoggio a quella delle truppe czeche che già la ha prevenuta in quasi tutto il settore siberiano sia asiatico che europeo. La dichiarazione ufficiale fatta l'altro ieri dal Governo giapponese, al momento di imbarcare il suo primo contingente, di completo e assoluto disinteresse politico e territoriale e di non ingerenza negli affari interni della Russia, è stato un atto — del resto *ad abundantiam* — di alta sapienza politica, per accattivarsi sempre più la fiducia delle popolazioni. E' crediamo di primario interesse per il successo, che, contemporaneamente al progresso dell'azione bellica, si provveda a intensificare sempre più con le dichiarazioni e con le prove di fatto, questa politica, la quale è la condizione *sine qua non* del buon andamento della difficile impresa. Occorre che, dalla Murmania al governatorato di Samara, al Baical, all'Amur, le popolazioni e le borghesie locali siano mano mano sempre più convinte dei retti e leali propositi da cui è mossa l'Intesa, in modo da eliminare ogni diffidenza, e che l'eco del loro consenso e dell'azione risultante ne arrivi a rinfocolare e incoraggiare sempre più l'attitudine di quelle popolazioni, come le ucraine e le murmane, e le altre che sono in più diretto contatto coi tedeschi, e di questo contatto esperimentano i danni.

[illegible] progressivo, attento, avveduto coordinamento unitario dell'azione militare e politica, in tutti i settori lontanissimi dell'azione, e tra il *caos* per cui si procede, ci pare il solo modo di dare a questa azione una reale forza ed efficacia modificatrice e creatrice di eventi; che potranno così a poco a poco diventare veramente maestosi e formidabili, anche più di quanto la stampa tedesca fino ad ora mostri di temerli...

L'accordo fra Giappone e Stati Uniti per l'azione dell'Intesa in Siberia

WASHINGTON, 4.

Il facente funzione di Segretario di Stato ha fatto, relativamente alla azione giapponese-americana in Siberia, una dichiarazione in cui dice:

«Il Governo americano è convinto che nessuna azione militare è possibile, se non per dare tutto il possibile aiuto agli czeco-slovacchi contro i prigionieri austro-tedeschi armati, e per appoggiare tutti gli sforzi tendenti a creare un governo e ad organizzare la difesa; sforzi nei quali gli stessi russi possono essere desiderosi di accettare aiuto da Valdivostock, da Mourmansk e da Arcangelo.

La dichiarazione si estende nel rilevare lo scopo che ha l'azione delle truppe americane, le quali sono adibite a custodire gli approvvigionamenti militari e a dare tutto quell'aiuto che la Russia potrebbe accettare.

Gli Stati Uniti assicurano solennemente la Russia che non hanno la menoma intenzione di immischiarsi in un modo qualsiasi negli affari russi. Il Giappone ha dato assicurazioni analoghe.

La prima divisione giapponese a Wladivostock

TOKIO, 4.

Il primo contingente di truppe giapponesi, composto di una divisione, è stato imbarcato per Vladivostock, ove il suo arrivo è imminente.

L'isola di Mudjug conquistata dagli alleati

ZURIGO, 5.

Secondo un dispaccio da Berlino, il giornale russo Isvestia reca che l'isola Mudjug è caduta dopo essere stata difesa, il fuoco degli incrociatori inglesi avendone distrutte le batterie. Le truppe del Soviet si ritirarono su Arsangelo.

L'inferno dei tedeschi in Ukraina

STOCCOLMA, 5.

Il *Politiken* riporta un'intervista di un suo redattore ritornato dall'Ucraina. La vita dei tedeschi è una vita infernale. Persino tra le truppe tedesche si diffondono idee rivoluzionarie. In quattro città si formarono forti gruppi di socialisti rivoluzionari di sinistra tra le truppe di occupazione. Gli austriaci sono animati da sentimenti ostilissimi contro i tedeschi. Vi furono gravi conflitti tra le truppe dei due imperi. Gli austriaci diedero persino armi e cannoni ai contadini rivoluzionari. La guerriglia è incessante. Vi sono centinaia di morti al giorno. Un'armata intera di 25.000 contadini armati non attende che il momento opportuno per potersi misurare con le truppe tedesche. L'odio antitedesco nei contadini va sino a distruggere le case, il vitto, i campi, perchè non cadano nelle mani dei tedeschi. L'impressione finale è che l'attuale movimento rivoluzionario non è che un preludio. La vera rivoluzione scoppierà in autunno, quando i contadini impediranno con tutti i mezzi ai tedeschi di requisire raccolti.

L'assassinio di Eichhorn è generalmente considerato dalla stampa svedese come il secondo della serie nel movimento antitedesco in Russia. L'*Aftontidningen* dice: E' ridicolo accusare l'Intesa. L'assassinio non è che il frutto del patriottismo russo offeso. L'oppressione germanica non può non rivoltare quegli elementi che non sono ancora completamente morti all'idea di nazione e di libertà. Il *Dagennyheter* scrive: «Eichhorn non sarà ultima vittima del sistema germanico. I decreti sulla divisione delle terre e il brutale scioglimento della Rada lo resero odioso. La posizione di Skoropadsky è tragica. Questo assassinio è completamente parallelo a quello di Mirbach.

Lo *Stockholms Dagblad* dice: «E' evidente l'intento di colpire gli uomini più rappresentativi della potenza germanica in Russia. La politica germanica e austriaca che tende a sostenere i bolscevichi, ha creato l'unione di tutte le forze contro-rivoluzionarie e di tutte le forze dell'Intesa».

Le ultime parole dello Czar

I giornali russi pubblicano nuove informazioni sulle ultime ore dell'ex-Czar, il quale subì il suo destino con fermezza. Prima di morire egli avrebbe detto: «Risparmiate mia moglie e i miei poveri figli innocenti. Possa il mio sangue preservare la Russia dalla rovina».

La Czarina si troverebbe in luogo sicuro in una città assegnata dalle autorità. Secondo alcune voci vi sarebbe l'intenzione di deferirla a un tribunale rivoluzionario.

Gorki gravemente malato

Le condizioni di salute di Massimo Gorki si sono aggravate.

L'Intesa guadagna terreno in Russia

LOSANNA, 4.

Secondo la *Strassburger Post* il regime bolscevico precipita. I nemici gli si accrescono dintorno. L'avanzata degli czeco-slovacchi e dei polacchi minaccia seriamente Mosca. Frattanto l'Intesa continua le sue operazioni in Murmania.

Nella Siberia occidentale le ultime organizzazioni massimaliste sono scomparse e sostituite da organizzazioni borghesi.

A Kieff l'ordine è profondamente turbato. Continuano gli arresti e i processi sommari.

Nel Turkestan l'influenza inglese cresce di giorno in giorno. La cavalleria inglese ha raggiunto le rive del mar Caspio ed ha occupato un porto importante.

Secondo la *Vossische Zeitung* gli czeco-slovacchi sono 30.000 e la cavalleria cosacca dispone di 15.000 uomini.

I franco-americani occupano Fismes

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata, abbiamo raggiunto la Vesle in parecchi punti. Ad est di Fismes le retroguardie nemiche hanno opposto viva resistenza, specialmente fra Muizon e Champigny.

I nostri elementi leggeri sono riusciti tuttavia a prender piede sulla riva settentrionale in varie località. Fismes è in nostro possesso.

A nord-ovest di Reims abbiamo guadagnato terreno fino al villaggio di La Neuvillette, che il nemico difende con energia.

Sulla riva sinistra dell'Avre, tra Castel e Mesnil Saint Georges, i tedeschi sono costretti ad abbandonare parte delle loro posizioni divenute insostenibili in seguito alla nostra avanzata del 23 luglio. Abbiamo occupato Braches, siamo penetrati in Argicourt ed abbiamo portato le nostre linee ai margini occidentali di Courtemanche. Abbiamo fatto prigionieri.

I tedeschi oppongono resistenza al di là della Vesle

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore

Nulla di particolare da segnalare sul fronte di battaglia.

Gli elementi leggeri francesi che hanno oltrepassato la Vesle hanno incontrato dappertutto la resistenza dei tedeschi.

Il comunicato americano

PARIGI, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ieri sera, dice:

Le nostre truppe hanno preso Fismes d'assalto e tengono in questo settore la riva sud della Vesle.

1000 pezzi tedeschi presi dall'esercito di Mangin

PARIGI, 5.

Secondo il «Petit Parisien» durante la battaglia sulla Ourcq l'esercito del generale Mangin, si è impadronito di cinquecento cannoni e di altrettanti cannoni da trincea.

40 mila prigionieri

LONDRA, 5.

A proposito della situazione militare del nemico l'*Agenzia Reuter* dice:

Il nemico fa disperati sforzi per trattenere l'avanzata degli alleati, allo scopo di trasportare i suoi uomini e le sue provvigioni oltre l'Aisne, di cui troverà la traversata difficile. Per questo motivo possiamo attenderci che esso tenti di conservare le sue posizioni sulla Vesle per due o tre giorni. L'avversario ha rinunciato ai suoi preparativi di attacco e concentra i suoi sforzi per conservare le posizioni della sua nuova linea.

Il numero dei prigionieri si eleva ora a 40.000

Sul fronte britannico il nemico ha riattraversato l'Ancre su tutto il percorso fra Dernancourt e Hamel, che sono ambedue in nostro possesso. La situazione di Albert rimane dubbia. Stamane si riteneva che i tedeschi tenessero ancora una parte della città.

Attacchi respinti dagl'inglesi

PARIGI, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Un colpo di mano nemico è stato respinto stamane a sud di Arras senza perdite per noi. Le nostre pattuglie si sono impadronite, durante la giornata, di alcuni prigionieri nel settore di La Bassée.

"Nulla di nuovo", dicono i tedeschi

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale in data 4 sera, dice: Nulla di nuovo sui fronti.*

* * *

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Durante la notte l'attività di artiglieria ha ripreso raggiungendo a momenti grande intensità a sud-ovest di Ypres e dalle due parti della Somme. Dalle due parti di Albert abbiamo ritirato, senza reazione nemica, i posti della riva occidentale del fiume sulla riva orientale.*

A sud del ruscello Luce fortunati combattimenti in terreno avanzato. Riuscita incursione nelle linee a sud-ovest di Montdidier.

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *Nessuna azione di combattimento. Sull'Aisne, a nord e ad est di Soissons, come pure sulla Vesle, siamo in contatto con il nemico.*

Reims è salva

PARIGI, 5, ore 8.40.

Una delle conseguenze più notevoli della marcia vittoriosa delle divisioni di Foch è il soccorso portato a Reims. Due mesi fa Reims fu così seriamente minacciata da tre lati che la possibilità della sua salvezza parve un miracolo irrealizzabile.

L'opinione pubblica si rassegnò alla fatale caduta della città, attendendone d'ora in ora il triste annuncio; ma il miracolo si può considerare compiuto, poichè la presa di Fimes libera dalla pressione nemica il nord-ovest di Reims.

Per rendersi conto dell'attuale situazione della città martire, figuratevi una tenaglia, di cui al momento di chiudersi una delle branche si spezza.

Reims continuerà a difendersi e continuerà ad essere il simbolo dell'eroismo francese.

Sarti.

Perchè il nemico ripiega

PARIGI, 5 (sera).

Tutti gli effetti dell'offensiva tedesca del 27 maggio stanno per essere distrutti dall'attuale controffensiva francese. Infatti, tranne una striscia di terreno che si allunga tra Soissons e Reims e che separa la Vesle dal Chemin des Dames, tutta la zona invasa nella primavera scorsa è stata ripresa dagli Alleati.

Queste due settimane di vittorie hanno aumentato l'ardore dei nostri soldati. Del resto, il nemico si ritira così affrettatamente, da dare l'impressione di una vera e propria fuga.

Quando si trattò di riprendere Soissons, il generale Mangin disse ai suoi uomini: «Spingetevi coraggiosamente avanti. Dobbiamo arrivare stasera sulle rive dell'Aisne e della Vesle!» Questo fu detto la notte dal 2 al 3, e i soldati si slanciarono all'attacco sotto una pioggia torrenziale, e s'impossessarono di boschi e villaggi.

L'attacco fu così ardente che il nemico non attese la marcia degli assalitori, e in molti punti costoro trovarono le trincee deserte.

A mezzogiorno la cavalleria francese compariva ad Arcy. La sera la fanteria entrava in Soissons.

I critici cercano la spiegazione dei precipitati ripiegamenti del nemico non solo dalla valle dell'Ourcq, ma anche davanti all'Ancre, ove i britannici avanzarono.

Si sa che il primo agosto le truppe tedesche ebbero ordine di ritirarsi per una quindicina di chilometri. I motivi di tale ordine possono essere diversi. Anzitutto le posizioni che il nemico occupava erano divenute difficili dopo che gli alleati, avevano conquistato l'altura che le dominava; poi nella saccoccia a sud dell'Aisne si trovavano stipate oltre trenta divisioni di cui il vettovagliamento era divenuto difficilissimo poichè le strade di comunicazione erano continuamente bombardate dagli aviatori, mentre le artiglierie flagellavano i punti d'appoggio della fanteria.

Bidou nota infine che il nemico deve fare grande economia di uomini, essendo l'armata affaticata da quattro mesi di offensive e le reclute del 1900 incorporate nel maggio non sono ancora bene istruite.

Foch che aveva economizzato le riserve, ora le utilizza vittoriosamente senza perdite soverchie.

SARTI.

Il bottino è enorme

PARIGI, 4.

La nostra vittoria si va sviluppando. Dopo Soissons è la volta di Fismes. Essa è stata ripresa. Accerchiato da ieri dagli americani, questo capoluogo cantonale, importantissimo come nodo stradale, è caduto oggi a mezzogiorno. Nel tempo stesso in cui gli alleati americani si impadronivano della località che era il centro di resistenza delle retroguardie nemiche a sud della Vesle, le truppe francesi, raggiungevano il fiume sull'insieme del suo corso tra Fismes e Reims, malgrado gli accaniti sforzi dei tedeschi per ritardare l'avanzata specialmente della nostra estrema destra fra Muizon e Champigny. Alcuni isolotti di resistenza nemici non avevano ancora potuto essere dominati alla fine della giornata sulla riva a sud della Vesle; ma la loro difesa non si può più prolungare. Infatti già pattuglie francesi hanno passato il fiume specialmente verso Bazoches e Jonchery. D'altra parte le nostre truppe hanno progredito a nord del fiume nella regione di La Neuvillette, situata a due chilometri dai sobborghi di Reims che il nemico difende con accanimento.

Nondimeno la resistenza avversaria si accentua. Le due rive della Vesle sono sottoposte a bombardamento di artiglieria pesante con pezzi da duecentodieci istallati a nord dell'Aisne. Sembra che i tedeschi vogliano gettare tra la Vesle e l'Aisne una posizione intermedia che permetterebbe loro una sosta nella rapida corsa. Siccome d'altra parte, il Comando francese ha impegnato le truppe nell'inseguimento dei tedeschi, soltanto con una savia prudenza alla quale il bollettino nemico del tre corrente ha dovuto rendere omaggio, vi è motivo di supporre che il movimento di ripiegamento vada rallentando nella striscia di terreno di una diecina di chilometri che separa i due fiumi.

Ma il ripiegamento indubbiamente si arresterà soltanto all'Aisne, poichè lo Stato Maggiore imperiale non vuole, a ragione, arrischiarsi ad impegnare una battaglia con un fiume alle spalle.

Durante la loro marcia vittoriosa le truppe alleate constatano ogni giorno la gravità delle perdite in uomini e in materiale che il nemico subisce nel suo [illegible] che è ora stato ridotto. I cadaveri riempiono le strade e i campi. Il bottino catturato aumenta senza tregua. La ricapitolazione non si è potuta ancora fare. Le prime cifre conosciute sono considerevoli. E' così che abbiamo ricuperato oltre un milione di granate da 77. Il nostro bottino in cannoni, in mitragliatrici e in materiale del genio è pure importantissimo e dimostra l'enormità dei sacrifici che il nemico ha dovuto consentire per sfuggire alla stretta.

Sono state scoperte pure installazioni di parecchi cannoni da 380 destinati a bombardare ad una quarantina di chilometri le nostre retrovie e nodi ferroviari strategici. Questi lavori di installazione, che sono considerevoli, esigono almeno sei settimane. Essi non erano ancora terminati ma già piattaforme composte di lastre di cemento armato erano state costruite e non avevano meno di quattro metri di spessore. L'enormità dei lavori intrapresi nel cuneo della Marna basterebbe a dimostrare che i tedeschi, contrariamente alle affermazioni, avevano intenzione di mantenervisi. E' dunque soltanto sotto la pressione vittoriosa delle truppe alleate che essi hanno dovuto indietreggiare.

Istruito dalla nuova disastrosa esperienza sulla Marna, il nemico riduce lungo tutto il fronte le sue posizioni che sono un po' pericolose.

Ieri dinanzi alle linee britanniche, ripiegò le sue posizioni lungo l'Ancre da una parte e dall'altra di Albert fra Hamel e Dernancourt, vale a dire sopra una diecina di chilometri. Oggi nel settore francese a nord di Montdidier il nemico ha ripiegato sopra una quindicina di chilometri lungo l'Avre, fra Castel, che occupiamo, e Courtemanche di cui teniamo i margini. Ad ovest Braches ed Hargicourt caddero in nostro potere.

Bisogna vedere in queste due operazioni un'orientazione nuova della tattica tedesca per economizzare gli effettivi? Oppure avranno esse repliche in altri punti del fronte? Sono forse esse il principio di un vasto ripiegamento analogo a quello del marzo 1917?

Sono tante questioni che vedremo risolte in un prossimo avvenire.

Clèmenceau visita i paesi riconquistati

PARIGI, 5.

Il Presidente del Consiglio, Clémenceau, ha visitato ieri Soissons e i villaggi riconquistati nella regione di Fère-en-Tardenois.

Il *Petit Parisien* dice che il Presidente del Consiglio, Clemenceau, è ritornato dal fronte così soddisfatto della sua giornata che appariva più lieto che mai.

Il cannonissimo...

PARIGI, 5.

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è ricominciato.

Le nostre operazioni in Albania

COMANDO SUPREMO, 4 agosto 1918.

Albania. — *L'attività combattiva si è ieri limitata a qualche nostra raffica di fuoco che mise in fuga nuclei nemici a nord di Berat.*

DIAZ.

Lloyd George rivela che la Germania respinse a febbraio proposte degli Alleati

LONDRA, 5.

In occasione del quarto anniversario di guerra, Lloyd George ha diramato il seguente manifesto che sarà letto stasera in tutto il Regno Unito, nei Dominions britannici e negli Stati Uniti:

Il Messaggio che io rivolgo al popolo dell'impero britannico in occasione del quarto anniversario della sua entrata in guerra, è il seguente: «Tenete fermo!» Non siamo in guerra per nessun motivo egoista. Vi siamo per restituire la libertà alle nazioni brutalmente attaccate e spogliate e per dimostrare che nessun popolo, per quanto sia potente, può lasciarsi dominare dalla sfrenata ambizione del militarismo senza incorrere in una punizione pronta, certa e disastrosa da parte delle nazioni libere dell'universo. Non spingerci fino alla vittoria nella difesa di una tale causa sarebbe compromettere l'avvenire dell'umanità.

Io dico: «tenete fermo!» perchè mai la prospettiva della vittoria è stata così brillante come oggi. **Sei mesi or sono i governatori della Germania respinsero, di proposito deliberato, una soluzione giusta e ragionevole, proposta dagli alleati.** Essi, mettendo da parte l'ultimo maschera della moderazione, divisero la Russia, ridussero la Romenia alla schiavitù, tentarono lo sforzo supremo, dirigendo contro gli alleati un furioso attacco che, secondo il loro pensiero, doveva annientarli per sempre.

Grazie all'invincibile valore di tutti gli eserciti alleati, è oggi evidente per tutto il mondo che il sogno di conquista universale per il quale essi hanno a cuor leggero prolungato la guerra non potrà mai realizzarsi.

Ma la battaglia non è ancora vinta. La grande autocrazia prussiana cercherà ancora colla forza o coll'astuzia di evitare la disfatta e di aprire così al militarismo una nuova era di vita. Non possiamo cercare di sottrarci noi stessi agli orrori della guerra, lasciando tali orrori in riserva per i nostri posteri. Avendo intrapreso un compito dobbiamo continuarlo fino a che non si sia giunti ad una soluzione equa e duratura.

In nessun altro modo possiamo assicurare al mondo la liberazione dalla guerra.

«Tenete fermo!»

Firmato: *Lloyd George.*

IL COMUNICATO DI OGGI
Attacchi nemici respinti

COMANDO SUPREMO 5 Agosto 1918.

Sul Doss'Alto (sud di Nago) vennero catturati ancora due ufficiali ed alcuni uomini di truppa. Tentativi di reparti nemici di attaccare le nostre posizioni di Monte Corno in Vallarsa ed in Val Rio Freddo fallirono sotto il fuoco. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani.

Al Cornone un attacco di grossi nuclei nemici venne sanguinosamente respinto. Sul Basso Piave un intenso fuoco di bombarde nemiche venne efficacemente controbattuto dalle nostre artiglierie.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Per l'approvvigionamento del carbone vegetale
nella prossima stagione invernale

Sappiamo che la mancanza di carbone ha costretto parecchi negozianti a chiudere i negozi, mentre importanti ed insistenti richieste vengono fatte dai negozianti stessi all'Ufficio d'Annona. Preoccupati di ciò ed anche delle voci allarmanti che corrono sulla produzione del carbone vegetale per la nuova stagione silvana abbiamo voluto assumere informazioni presso il signor [illegible] Bonifazi, Presidente della Società Produttori di Carbone, costituitasi lo scorso anno allo scopo di assicurare a Roma un importante quantitativo di quel combustibile.

Circa l'attuale penuria il sig. Bonifazi si ha spiegato che una rilevante quantità di carbone è rimasta ammucchiata negli impostì ed in luoghi di deposito lontani dalle stazioni per la mancanza di carri ferroviari per i trasporti e per il rigoroso divieto dell'Amministrazione ferroviaria di costituire depositi nei pressi dei piani caricatori. Ciò ha fatto sì che molti negozianti sono rimasti privi di merce, che si erano assicurata con regolari contratti stipulati con i produttori, mentre ha impedito all'Ufficio di Annona di dotare i propri magazzini del quantitativo di carbone necessario ai bisogni della popolazione nei mesi estivi autunnali. Le conseguenze di tale situazione sono assai gravi, poichè il trasporto dai luoghi di deposito alle stazioni è in questo periodo di tempo pressochè impossibile, e d'altronde non potrebbe sperarsi che l'Amministrazione ferroviaria potesse disporre dei carri necessari ai trasporti, o, se nella migliore ipotesi si trovasse un mezzo per effettuare i trasporti dagli imposti alle stazioni. Accadrà quindi che l'Annona dovrà intaccare i depositi esistenti nella capitale preparati per la stagione invernale.

La situazione per tale stagione non si presenta delle migliori, in quanto, consumate nell'estate e nell'autunno le riserve provvidamente costituite dall'Annona per l'inverno, si verificherà fatalmente la deficienza assoluta di carbone nel periodo di maggior bisogno. Nè a questa deficienza potranno sopperire le nuove lavorazioni, poichè non è a sperare che i produttori si attentino di affrontare lavori d'importanza che richiedono l'ingaggio di abile e numerosa maestranza e qualcuno d'essi, adattandosi alla situazione, con i medesimi mezzi a sua disposizione trascinerà lavorazioni già iniziate producendo pochissimo materiale.

La nostra Società — ha continuato il signor Bonifazi — sorse ispirandosi all'elevato concetto di dotare la città di Roma di un importante quantitativo di carbone a modesto prezzo, organizzando le lavorazioni in modo da poterne superare le enormi difficoltà, con l'aiuto efficace dell'Autorità competente. Tale aiuto avrebbe dovuto risolversi in pratica: 1) nella concessione di un congruo numero di esonerati onde costituire in ogni lavorazione un piccolo nucleo di operai abili e validi che avrebbero guidato la maestranza raccogliticcia — 2) nella concessione degli approvvigionamenti necessari per il vitto degli operai e degli animali da lavoro — 3) nella concessione di carri ferroviari per i trasporti.

Ora, malgrado la buona volontà del Commissario per i combustibili on. De Vito è avvenuto che gli esoneri sono stati accordati in misura irrisoria, i viveri sono stati concessi molto limitatamente e soltanto per la condiscendenza del cav. Lupi del Consorzio Granario con uno strappo alle norme rigorose dell'Ente dei consumi; i carri ferroviari infine sono stati forniti in modo saltuario ed in quantità insufficiente cosicchè è avvenuto che il prodotto, che avrebbe dovuto trovarsi a Roma da mesi e mesi, si trova ancora giacente negli imposti.

Per la stagione ventura un quadro più preoccupante si presenta ai produttori; sugli esoneri non potrà farsi nessun assegnamento e lo stesso dicasi per l'approvvigionamento — per il quale il trattamento di favore dello scorso anno più non si verificherà — costretti gli industriali dovranno piatire le cibarie per gli operai dai Sindaci dei vari Comuni, sistematicamente sordi a tutte le insistenze, giacchè essi considerano gli operai dei boschi come nemici invasori del sacro territorio del Comune. La penuria dei trasporti ordinari e ferroviari non potrà che aggravarsi, data la rarefazione degli animali da lavoro ed i crescenti bisogni dell'Amministrazione Militare, di quella dei consumi, degli enti, ecc.

Nè basta. Una circostanza fondamentale — ha soggiunto il Presidente della Società Produttori Carbone — aggraverà la situazione quella delle pretese enormi delle maestranze tutte. Gli operai delle lavorazioni dei boschi sovvertono il fondamento della organizzazione lavorativa, sostituendo al cottimo la mercede. Tale assurda pretesa, che a calcoli fatti riduce enormemente la produzione, è accompagnata da così folli richieste di stipendio che i produttori tutti non potranno organizzare le lavorazioni se non vorranno esporsi alla necessità di chiedere un aumento ingente del prezzo del carbone, o di affrontare la rovina economica.

E poichè le due eventualità sono del pari evitande, i produttori stessi sono costretti a limitare la loro attività, a trascinare alla meglio le lavorazioni già iniziate come si è detto.

Tuttociò farà sì che nella stagione ventura il quantitativo di carbone per Roma sarà assai inferiore a quello dello scorso anno e la popolazione risentirà in modo grave la mancanza, a meno che il Commissariato dei combustibili non voglia mettere a disposizione di Roma i rilevanti prodotti delle numerose sue lavorazioni che ha saputo organizzare.

Domani, 6 Trasfigurazione di N. S.
Levata del sole ore 5,0 — Tramonto ore 19,23 (solari).
Levata della luna ore 4,41 — Tramonto ore 18,56 (solari).
Ave Maria ore 19,45 (solari).

L'Istituto Romano dei consumi

Riceviamo:

La stampa cittadina ha dato larga ospitalità, e non me ne dolgo, alle proteste ed alle minaccie di alcuni esercenti fornai verso l'Istituto Romano dei Consumi, che, secondo le loro affermazioni, venderebbe pane fresco e bianco, favorito da non so quale autorità.

Le chiedo di pubblicare poche mie dichiarazioni al riguardo.

L'Istituto Romano dei Consumi vende pane più o meno scuro, a seconda che le farine adoperate provengono da grano scuro, come il Plata, o da grani migliori, come il Manitoba o, meglio ancora, l'Australiano.

L'Istituto Romano dei Consumi ha sempre venduto pane raffermo. Se qualche rarissima volta - costrettovi da ritardata consegna delle farine debitamente constatata - ha posto in vendita qualche chilogramma di pane, non fresco, ma meno raffermo dell'altro, l'ha fatto previa autorizzazione dell'autorità, di volta in volta, preposta alla sorveglianza della vendita, la quale, esitante di fronte al dilemma: o lasciare qualche famiglia senza pane, o consentire che lo si consumi un po' meno raffermo, guidata dal più elementare buon senso, si è attenuta al secondo corno del dilemma stesso.

Che cosa rimane, quindi, di tutto il can can fatto al riguardo, da che si è aperto il nostro grande distributorio ai Prati di Castello?

Rimane la dichiarazione, preziosa, che tolgo dai giornali, fatta da certo Vitanzi (il quale, vedi combinazione, esercisce bottega o forno in via Fabio Massimo, dove è il nostro nuovo Distributorio) e che fedelmente riproduco:

« Vitanzi vuole un'opera energica e vuole pure che tutte le altre categorie di negozianti di generi alimentari si uniscano, pizzicagnoli, macellai, droghieri, in quanto anche essi dovrebbero sentirsi colpiti dalla concorrenza dell'Istituto Romano dei Consumi ».

Non è quindi il pane fresco o bianco, preso a pretesto per l'agitazione, che dà noia ad una parte di esercenti, ma la concorrenza che loro fa l'Istituto Romano dei Consumi, il quale, agendo nel solo ed unico interesse del consumatore, mette a disposizione della cittadinanza generi alimentari di prima qualità a prezzi molto inferiori a quelli praticati dagli esercenti.

Le lagnanze, le proteste, le minaccie, stanno a dimostrare che l'Istituto Romano dei consumi ha pienamente raggiunto gli scopi d'interesse pubblico, pei quali è stato costituito dai benemeriti due Istituti delle Case popolari e delle Case per gli impiegati dello Stato.

Non temiamo gli invocati rigori delle autorità, chè anzi, anche noi domandiamo sorveglianza attiva, buon senso e giustizia per tutti.

Termino con una buona notizia per la cittadinanza: quanto prima, l'Istituto Romano dei Consumi aprirà un quinto grande Distributorio al quartiere Trastevere.

Il Presidente. Ugo Vincenzo Masza.

I prezzi esagerati delle stoffe
e dei corami

Ill.mo signor Direttore,

« I prezzi delle stoffe e dei corami aumentano con un crescendo rossiniano, che non poco deve preoccupare il governo

Questo inverno la povera gente dovrà, come ogni misero mortale, difendersi dal freddo; quindi avrà bisogno della stoffa per vestirsi e delle scarpe per calzarsi. Dati i prezzi enormi, che allora raggiungeranno queste merci, come potrà questa povera gente soddisfare a sì impellenti bisogni?

Urge che lo Stato, che ha requisito le lane ed i corami, provveda esso stesso a fabbricare una stoffa unica a prezzo di produzione, e provveda a fabbricare per tutti le scarpe, il cui costo per paio non deve superare le venti lire per i ragazzi, e trenta per gli adulti ».

Prof. D. Gambioli.

Noi abbiamo ragione di sperare che la giusta preoccupazione espressa dal nostro egregio assiduo sia stata fin da tempo sentita dal nostro governo.

Scarpe di Stato, come si sa, se ne vendono già da qualche tempo con piena soddisfazione dei consumatori. L'unica osservazione che vi sarebbe da fare su questo punto è che la loro distribuzione non è ancora così larga e ben regolata da contentare le giuste esigenze della popolazione.

Quanto alle stoffe se le nostre informazioni sono esatte, il Governo avrebbe già studiato il mezzo di farsi fabbricante e venditore di buone stoffe da vestiario a prezzi varianti dalle lire cinque alle lire venti al metro.

Da Salsomaggiore

Ci scrivono in data 4:

E' indubbiamente questo un paese fortunato, che lo sarà ancora più se la meravigliosa ricchezza naturale delle sue acque salutari sarà conosciuta ed utilizzata, per i rendimenti economici e sociali possibili, siccome merita.

Ma precisamente perchè è un paese fortunato, Salsomaggiore vede appuntarsi contro gli strali dell'invidia. Ora le si affibbia una... epidemia, ora una scossa di terremoto o un nubifragio devastatore; adesso è la volta dei prezzi terroristici nelle *pensioni* e nei grandi Alberghi. Per la smentita più sicura, il pubblico che si propone giudiziosamente di curarsi sul serio, non dovrà fare altro che scrivere alle *pensioni* o agli Alberghi di Salsomaggiore. Saprà così che... la calunnia ha le gambe corte quando si tratta di un luogo di cura la cui grande reputazione... non teme ira nemica. Poichè la cosa si riduce ai soliti giuochi di concorrenza ingiuste ed ingiustificate. Ormai si dovrebbe sapere che in Europa non esiste un altro Salsomaggiore, e basterebbe ciò per sventare le manovre denigratorie. Esso insistono. Pazienza!

La ospitalissima terra emiliana si prepara alla prova del dopo guerra, quando l'Italia potrà — se vigileranno gli adeguati accorgimenti — prendere un degno posto nelle prove della grande industria internazionale delle città d'acqua. Sappiamo come Germania ed Austria sapessero convertire i loro paesi di cura e di soggiorno; organizzati alla perfezione in tramiti efficacissimi per l'importazione dell'oro d'oltre frontiera.

A Salsomaggiore (dove la ormai prossima stagione di settembre-ottobre si annuncia animatissima) lo Stato prepara intanto stabilimenti balneari di cui può dirsi che assai difficilmente si troveranno gli uguali. Le acque celebrate vedranno rinnovato per la loro virtù il fasto delle antiche terme.

Comitato pacchi ai prigionieri di guerra

In risposta alle censure da noi pubblicate nel numero del 26 corr., in ordine all'andamento dell'ufficio « *invio pacchi ai prigionieri di guerra* », riceviamo una lettera di un certo Marchi Raffaele che firma per la presidenza del Comitato Soccorso ai prigionieri di guerra. Non pubblichiamo la lettera perchè concepita in termini non convenienti, ed anche perchè una tale lettera avrebbe dovuto comunque essere firmata dal Presidente e dalla Presidentessa del Comitato. In ogni modo non al signor Marchi, ma alla Presidenza del Comitato rispondiamo: che l'autorità di cui gode il nostro giornale in fatto di informazioni deriva appunto dal rigore e dalla severità coi quali sono vagliate e appurate le informazioni che ci giungono e che molto spesso noi stessi ci procuriamo, prima di essere pubblicate. Nel caso concreto i rilievi da noi fatti sono espliciti e specifici e non vaghi, come si pretende. E se la Presidenza della Croce Rossa cui ci siamo rivolti (non già alla Presidenza del Comitato, che è quella in causa — senza riguardi a persone e a legami personali — vorrà fare una indagine veramente seria, noi saremo ben lieti di portare il nostro contributo di informazioni e di dati precisi per appurare la verità. Poichè a noi non le persone premono, ma l'andamento rigido, diligente, coscienzioso e volenteroso di un servizio che in questi momenti rappresenta, come già dicemmo, non il benessere, ma l'esistenza stessa dei nostri poveri prigionieri. Noi sappiamo di altri Comitati in altre grandi città d'Italia, presieduti da alte personalità, le quali, spogliandosi delle loro consuete abitudini ed obblighi sociali, dedicano a quest'ufficio l'intera giornata. Soltanto a questo prezzo è possibile ottenere che le cose procedano bene.

Noi continueremo a vigilare. Se le cose cambieranno in bene, saremo lieti di lodarle; ma se continueranno come vanno adesso, ritorneremo sull'argomento.

Grave disastro ferroviario
sulla Roma-Viterbo

Alle ore 14 di oggi, mentre il treno merci della tramvia elettrica giungeva nei pressi della stazione di Viterbo, per un falso scambio deragliava la motrice facendo rovesciare i vagoni successivi. Accorso il personale viaggiante rimasto incolume, prestava i primi soccorsi, ma purtroppo il capo-treno Dellorca Sabatino era rimasto schiacciato sotto uno dei vagoni. Si deplorano una diecina di feriti appartenenti al personale viaggiante. Subito da Viterbo partivano carri-attrezzi con personale sanitario, che medicava i feriti trasportati all'ospedale cittadino.

Informata la Direzione di Roma, partivano il direttore ed il capo-amministrativo per accertare le responsabilità. A quanto pare il deviatore sarebbe stato arrestato dai carabinieri di Viterbo.

Alle sorgenti della salute

che, scoperte fin dai tempi di Lucullo nella più bella contrada di Napoli, formano oggi la preziosa specialità di quel magnifico Stabilimento che è il Chiatamone Manzi. Sono le più ricche acque ferruginose, carboniche alcaline temperate a vapore, ed ogni giorno vi accorrono migliaia di bagnanti di ogni ceto sociale inviati, con alta coscienza, anche dai più illustri sanitari per guarire anemie, nevrastenie, esaurimenti, affezioni reumatiche, artritiche, uterine.

Si fanno anche bagni di mare caldi temperati a vapore e di Serino dalle 7 del mattino alle 7 di sera.

A Roma gli Alberghi riuniti
Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di B. Cortegiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Lo specialista Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università in *Sifilografia* e Venereologia, riceve, dalle 16 alle 19, nel suo domicilio in via Condotti, 21.

La morte di Guido Alessi

Guido Alessi romano, laureato in legge dall'Università di Roma, è eroicamente caduto sul Montello, durante un aspro combattimento, mentre alla testa dei suoi faceva argine all'irruzione del nemico. L'Alessi che allo scoppiare della guerra si trovava a Chiavari come delegato di P. S., dette le dimissioni per poter essere inviato al fronte: partecipò a tutti i duri combattimenti che si svolsero nell'aspra zona del Col di Lana, rischiando sempre la vita con serenità e fermezza. Partito soldato semplice, raggiunse il grado di tenente.

Nel luglio del 1917 fu richiamato d'autorità in servizio, ma, dopo Caporetto, egli domandò di essere inviato nuovamente al fronte. Combattè sull'Ascione, sul Grappa, sul Montello. Il 19 giugno cadde, colpito da pallottola di mitragliatrice al cuore, dopo aver riportato altre ferite, ricusandosi di andare all'ambulanza a farsi medicare, preferendo di rimanere in mezzo ai suoi soldati. Il suo ultimo grido fu quello di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

E' stato proposto per la medaglia d'oro.

La morte del comm. Tutino

Ieri sera, è morto a Roma il comm. avv. Saverio Tutino, che lascia grande rimpianto di sè nelle sfere forensi della capitale, delle quali è stato una fulgida illustrazione. E' morto con la stessa serenità con la quale ha sempre vissuto; esempio di bontà alla famiglia, ai colleghi, al paese.

Fu uno dei maggiori penalisti italiani e fu anche un civilista valoroso, particolarmente competente nelle questioni di diritto ecclesiastico. In tutti i processi celebri di un tempo le sue arringhe erano fra le più attese. Non sono infatti dimenticate le sue difese della Saraceni nel processo Fadda, del cassiere Agazzi a tempo del processo per la Banca Romana, della contessa Arnaud, di Luigi Pozi nel processo di Viterbo, ecc.

Da varii anni egli aveva abbandonato la sua professione di penalista ed aveva difeso molte cause importanti in Cassazione e al Consiglio di Stato. Recentemente, s'era ritirato dalla professione che esercitò sempre con modestia, rifuggendo dagli onori, come un apostolato.

Fu anche apprezzato collaboratore della *Tribuna*; e sulle nostre colonne apparve, a tempo dell'« affaire Dreyfus » una serie di articoli ch'ebbero una grande eco anche in Francia; tanto ch'essi vennero ricordati e spesso citati dall'avv. Labori, il difensore di Dreyfus, nel processo di Rennes.

Saverio Tutino lascia nel dolore i suoi amici, la sua famiglia e i suoi figli, tutti sotto le armi come ufficiali dell'esercito e della Marina. Ad essi vadano le condoglianze più sentite ed affettuose della famiglia della *Tribuna*.

A Viareggio

Il Sig. Guido Cosattini comunica che si è riaperto l'*Hôtel Mediterranée*, albergo frequentato dalla migliore società romana.

Per i tubercolosari della Croce Rossa

Ieri, all'*Apollo* vi fu una simpatica festa con un applaudito spettacolo di varietà a beneficio dei tubercolosari della *Croce Rossa*. L'iniziativa era della *Gazzetta degli Spettacoli*.

Un pubblico numeroso e scelto gremiva la sala elegantemente addobbata.

Gli artisti, tutti, si fecero onore. Assistevano anche parecchi soldati mutilati dello Ospedale del Quirinale ai quali vennero offerti, per desiderio della signora Cavallotti e del signor Alberto Rossi, organizzatori della festa, sigarette, birra, fiori e cartoline.

Rubavano le valigie alla stazione di Termini

Il cav. Valvo, solerte ed attivo Commissario della Stazione di Termini, si era accorto che nell'interno della Stazione avvenivano dei furti di valigie, ombrelli, bastoni e borseggi di ogni genere ed impressionato dall'audacia dei ladri decise di metter fine a questo grave inconveniente. Gli agenti sguinzagliati abilmente nell'interno ed all'esterno notarono un noto ladro di valori, vecchia conoscenza, che si dava un gran da fare specie nelle vicinanze del treno in partenza per Pisa.

Era certo Francesco De Toma di anni 21 da San Bernardino di Perugia abitante all'Albergo Pisa in Via della Vite, disoccupato, ma occupatissimo in furti. Stretto dalle domande il De Toma finì per confessare la lunga serie dei furti commessi e denunziò come suoi complici Giovanni Giannola di anni 32 da Partinico (Palermo), artista di varietà, abitante in via Cavour 166, e certo Franci, artista... cinematografico. Naturalmente tutti e tre furono arrestati. Per quisiti i loro domicili venivano trovate parecchie valigie e numerosi oggetti provenienti dai furti.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, presieduta da Luigi Luzzatti, rivolge ai 69 patronati un fervido appello invitandoli ad esaminare la possibilità di costituire Asili rurali per orfani, per trattenervi gli orfani durante le ore di lavoro delle madri.

Sollecita un'azione pronta per la costituzione di Colonie agricole per il ricovero degli orfani, che non possono rimanere presso le loro famiglie. L'Opera Nazionale ha inoltre diretto invito alle Cattedre ambulanti di agricoltura perchè vogliano fare al più presto proposte concrete per Corsi temporanei di istruzione agricola agli orfani di età superiore ai 12 anni per dare inizio anche a questa forma di assistenza che tende a fare degli orfani dei contadini dei provetti coltivatori del suolo.

Infortunio al delegato Cadelino

Questa mattina il delegato Cadelino della squadra investigativa, mentre scendeva dal tram della linea 1 in Via del Plebiscito, quando la vettura era in moto, cadeva in terra riportando la distorsione di un piede. Condotto negli uffici della vicina Questura veniva visitato dal medico di servizio che apprestategli le prime cure lo faceva accompagnare in vettura alla propria abitazione in Via Alessandria. Il delegato Cadelino ne avrà per una quindicina di giorni.

Al solerte funzionario inviamo gli auguri di una sollecita guarigione.

Attraverso i rioni

— *Tentato suicidio.* — Al Policlinico veniva ieri sera verso le 22 condotto dal vetturino Lodovico Filacchioni di anni 60 da Bagnoli del Trigno abitante in Via Borgo Angelico 51, un giovane sconosciuto che presentava una ferita d'arma da taglio al braccio sinistro. Interrogato dalla guardia di servizio dichiarava chiamarsi Costantino Aguzzi di anni 20 romano di professione muratore ed abitante in Via Corsica 30 e che aveva tentato suicidarsi per il dispiacere di aver perduto poco tempo fa la propria madre Domenica Fagiuoli. Interrogato dove avesse messo l'arma si confuse e non seppe dire altro. Informato il Commissario di Porta Pia, dopo indagini risultava che lo Aguzzi, riformato per alienazione mentale si era realmente ferito con un rasoio. Fu dai sanitari giudicato guaribile in quindici giorni.

— *Ladri in bicicletta.* — Francesco Babusci di anni 36, mentre rincasava in via Miranda 4, passando per piazza Campo di Fiori, fu improvvisamente urtato da tre ciclisti i quali approfittando della caduta lo alleggerivano del portafoglio contenente 300 lire ed alcune cambiali. Rialzatosi alla meglio si recava a denunciare il fatto al vicino Commissariato di Santo Eustachio, dove dichiarava che era disposto a regalare ai ladri le 300 lire se gli avessero restituito le sue cambiali. Intanto si fanno indagini.

— *Tentato suicidio.* — La ragazza Ida De Angelis di Pietro, d'anni 18, romana, abitante in Via Appia N. 74, stamane alle 6.30 tentava suicidarsi trangugiando delle pastiglie di sublimato corrosivo. Si trova in osservazione all'ospedale di S. Giovanni. Ignorasi la causa che spinse la poveretta al triste passo.

— *Rubava anche il prosciutto.* — In Via Appia Nuova vi è la dispensa di salumaio di Adolfo Negrini. Questa mattina, mentre nella salumeria ferveva la vendita si è presentato al Negrini stesso un giovane dall'aspetto distinto il quale ha espresso il desiderio di acquistare della carne salata. Ma mentre il salumaio stava affettando del salame e per il nuovo cliente, questo con rapida mossa s'impossessava di un intero prosciutto e di una cassetta di tonno che erano sul banco, lasciando meravigliati i compratori e lo stesso Negrini. Lo sconosciuto uscito dal negozio col suo bottino e raro acquisto si eclissava, salendo in una treggia che si allontanava rapidamente. Il salumaio denunciava il furto e la questura è alla ricerca dell'ispettore ladro.

I nostri caduti

Il sottotenente Arrigo Politi

Nell'ultima disastrosa offensiva austriaca sul Piave il s. tenente Arrigo Politi cadeva, colpito alla fronte, mentre era alla testa di un reparto arditi, del ... battaglione del ... regg. fanteria.

Aveva appena vent'un anni, era stato già ferito, quattro mesi prima, da scheggia di granata ed aveva però avuto un solenne encomio dal comandante del suo Corpo d'Armata.

Ora è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare. Il Colonnello comandante del suo reggimento, comunicando la dolorosa notizia alla famiglia, e precisamente al padre sig. Politi Angelo, funzionario delle Ferrovie dello Stato, così scriveva:

« Egregio Sig. Angelo Politi — Ella è certamente di animo forte perchè Padre di un valoroso. Non sento di dover usare pietose menzogne. Il suo figliuolo è caduto eroicamente sul campo della gloria mentre alla testa dei suoi « arditi » si slanciava all'assalto ed alla vittoria. E' caduto colpito dalla pallottola serbata ai valorosi: colpito in « fronte » senza sofferenza senza agonia.

Ella ha finito di dire solo lacrime di riconoscenza per il figliuolo buono che ha offerto gioiosamente la sua bella giovinezza alla Patria. Lo piangono di già con dolore profondo, i suoi Arditi che lo amavano; gli ufficiali tutti del reggimento che lo ebbero amico affettuoso e lo ammirarono valoroso. Con saluti cordiali. — Ten. col. comand. del ... fant.

Al padre, sig. Angelo, siano di conforto queste luminose prove d'orgoglio del suo venticinque figliuolo...

Le esportazioni

L'Ufficio Esportazioni presso il Ministero delle Finanze ci comunica:

I.o — *Esportazione di merci per la Francia.* — In seguito a deliberazione del Comitato Consultivo, dovranno essere ritenuti validi sino a tutto agosto corrente, i permessi per esportazione di merci dirette in Francia, i quali, ai sensi delle disposizioni impartite col telegramma 49179 del 30 maggio a. c. erano ancora validi al 30 giugno scorso.

II.o — *Esportazione del solfato di calcio naturale.* — A modificazione delle norme vigenti in materia, si dispone che la facoltà conferita alle dogane di permettere direttamente la esportazione del solfato di calcio naturale, sia idrato e gesso, sia anidro e anidrite nelle sue varietà, come pure del solfato precipitato e cotto, sia quindi innanzi limitata alle sole spedizioni per la Francia, l'Inghilterra, le Colonie rispettive, le Americhe ed i Paesi al di là del Canale di Suez.

L'esportazione dei materiali suddetti per ogni altra destinazione resta pertanto subordinata d'ora in poi al preventivo permesso ministeriale, caso per caso.

Tariffe postali

La Direzione delle Poste comunica:

Si fa noto al pubblico che la tariffa delle cartoline illustrate, dei biglietti da visita, delle partecipazioni, delle fatture commerciali circolanti nell'interno del distretto, resta fissata a cinque centesimi.

GLI SPORTS

Al velodromo milanese

Vittorie di Sivocci, Belloni, Girardengo e Minoretti.

MILANO, 5. — La riunione d'apertura al velodromo del Sempione è riuscita assai interessante e si è svolta dinnanzi ad un pubblico assai numeroso. Eccovi i risultati:

Match professionisti (Tre prove di m. 750) — *Prima prova*: 1. Belloni; 2. Piani a una macchina; 3. Mori a 20 cent.; 4. Olivieri. I 200 metri in 13" 1/5. — *Seconda prova*: 1. Mori; 2. Belloni a 10 cent.; 3. Olivieri; 4. Piani. I 200 metri in 13" 4/5. — *Terza prova*: 1. Olivieri; 2. Belloni a 5 cent.; 3. Mori a 1/4 di ruota; 4. Piani. — *Classifica*: 1. Belloni punti 10; 2. Mori p. 8; 3. Olivieri p. 7; 4. Piani p. 6.

Bracciale della Sport Illustrato (km. 10 a inseguimento) — 1. Girardengo che su 10 km. coperti in 14' 2" guadagna 90 metri su Ferrario (soldato).

Gran premio Carleri (Corse dilettanti - Batterie e finale - Giri tre, m. 1000) — 1.a *batteria*: 1. Pozzi; 2. Vay; 3. Ferrario, N. P. Bosellini, Santandrea, Pavoni. — 2.a *batteria*: 1. Minoretti; 2. Astori a 3/4 di macchina; 3. Aliprandi. N. P. Cattaneo, Bazzo. Minoretti vince facilmente. — *Finale*: 1. Minoretti; 2. Vay a una macchina; 3. Pozzi; 4. Astori. I 200 m. in 13" 1/5.

Corsa tandems professionisti (metri 2000, giri 5) — 1. Sivocci-Mori; 2. Olivieri-Azzini a due macchine; 3. Moriondo-Piralia; 4. Piani-Bovolin.

Match dietro tandems (km. 10 in giri 20) — 1. Minoretti in 12' 19" 3/5; 2. Ferrario R. a 3 macchine.

Gran Premio Milano (dietro motocicletta da turismo - Due prove di km. 10 e km. 15) — 1.a *prova*, km. 10. Arrivano: 1. Belloni in 11' 15"; 2. Sivocci in 11' 28"; 3. Ferrario in 11' 30; 4. Girardengo, lontano — *Seconda prova*: km. 15. Arrivano: 1. Sivocci in 17' 45"; 2. Ferrario in 17' 4"; 3. Belloni in 17' 16". Ritirato Girardengo. — *Classifica*: 1. Sivocci, km. 25 in minuti 28, 14; 2. Belloni in minuti 28,30"; 3. Ferrario in minuti 28,50".

La Torino-St. Vincent
vinta da Gay

TORINO. — Su percorso Torino-Chivasso-St. Vincent (km. 100) si è disputata ieri una importante corsa ciclistica per dilettanti che aveva riunito un numerosissimo lotto di concorrenti. Il risultato è stato il seguente: 1. *Gay* Federico dell'U. S. Barriera Nizza in ore 3 e 8' (media oraria km. 30 e 500 metri); 2. Pold Romeo dello S. C. Genova di Milano a due macchine; 3. Costa Costante, U. S. Ausonia a ruota; 4. Rolfo Giovanni a 20 metri; 5. Vertemati Luigi; 6. Azzini Giovanni; 7. Galli Giovanni; 8. Pivano Eugenio; 9. Camoletto Domenico; 10. Marchesi Francesco; 11. Francia Luigi; 12. Guerriero Maurizio 13. Vianzone Angelo; 14. Ascoli Vincenzo. Seguono altri 25.

Le gare di nuoto

FIRENZE, 5. — La gara popolare di nuoto disputata ieri in Arno ed organizzata dalla *Rari Nantes* ha dato i risultati seguenti: 1. Manelli Bruno della *R. Nantes Fiorentina*, in 2,30; 2. Bovatti Gino, idem, in 2,35; 3. Mainardi Lorenzo in 2,46; 4. Marchetti Carlo in 2,46; 5. Guardiani Paolo; 6. Saini Francesco; 7. Saini Ettore; 8. Micciconi Gino; 9. Bastianelli Orazio. Gli altri ritirati.

BERGAMO, 5. — La gara popolare di nuoto, organizzata dalla Ginnastica e Scherma, ha avuto il seguente esito: 1. Bertolami Giovanni della Società bergamasca «Ginnastica e Scherma», che copre i 200 metri in 1,59; 2. Marazzini Antonio della *R. Nantes Milano*, in 2,03; 3. Nulli Ludovico di Iseo in 2,08,1/5; 4. Innocenti Gino; 5. Viola Angelo; 6. Amati Giuseppe; 7. Lagomaggiore Andrea. Seguono in tempo massimo: Bavardo, Galli, Guidi, Piatti, Bodro, Amigoni, Brusarelli, Fumagalli, Cornaglia, Garghio, Galli.

Lettere dalla Francia

A Versailles

PARIGI, agosto.

A Versailles non accade assolutamente nulla di nuovo. Versailles è la città dei pensionati. Piccola città monotona e quieta, con qualche *trams* e molte automobili, con un teatro chiuso e numerosi cinematografi aperti, con parecchi alberghi che prima della guerra servivano agli stranieri malati di sentimentalismo storico, e con innumerevoli trattorie che, anche adesso, s'affollano ogni domenica di parigini in escursione. Vi si arriva con treni a vapore e con treni elettrici: un viaggio di trenta minuti, una spesa di pochi soldi. Per le strade di Versailles si incontra qualche signora elegante e si vedono ufficiali di vari paesi: inglesi e italiani, specialmente. Si è ad un passo dalla Capitale, ma la vita di provincia scorre placidamente, regolarmente, come nelle città più remote della Francia. I negozi hanno brutte vetrine; non c'è da vendita un oggetto che tenti.

A Versailles non accade assolutamente nulla di nuovo; ed è per questo che, appena c'è una giornata festiva, mezza Parigi vi si va a riposare. E' un'irruzione che incomincia al mattino, aumenta verso mezzogiorno e nel pomeriggio assume forme pittoresche. Sopratutto nel Parco di Versailles. Poichè è là che i giganti affluiscono. Nessuno va a Versailles per fermarsi in città: quando un parigino parla di Versailles intende il Castello, allude al Parco. Nei pomeriggi domenicali i viali, i sentieri, i prati, i laghetti, i boschetti, le foreste e i giardini di quel paesaggio regale che Andrea Le Nôtre disegnò e tutte le più raffinate immaginazioni, da quella di Luigi XIV a quella di Napoleone, contribuirono a trasformare in un paesaggio di sogno; ogni distesa verde, ogni rifugio ombroso, ogni specchio d'acqua, ogni porticato di ippocastani, ogni stradicciuola serpeggiante fra tappeti di edera e spalliere di rose, formicola di comitive, di bande, di famigliuole, di coppie.

L'antica villeggiatura del Re di Francia è ora in tenuta di guerra. Il Castello è chiuso. Molte statue del Parco sono scomparse sotto involucri di sabbia e di fascine. Le divinità silvane che popolano i viali, i cavalli marini che emergono dalle vasche, Apollo e le sue ninfe, Nettuno e i suoi dragoni, Plutone e Proserpina nel fresco semicerchio di colonne fra le quali Maria Antonietta andava di sera ad ascoltare la musica, Bacco nel mezzo di un bacino coperto di muschio, Venere nel suo folto bosco, Amore nel tempietto corinzio, intento a ritagliare un arco dalla mazza d'Ercole: tutta quella muta moltitudine non ha più fronde per ornarsi, non ha più acque per specchiarsi, non ha più rose, nè gelsomini, nè caprifogli per inebbriarsi. I giardinieri di Versailles non possono più occuparsi di loro. E nemmeno i restauratori di pietre e di marmi. Mentre gli uomini di questo povero mondo stanno massacrandosi sui campi di battaglia, gli Dei della gioconda mitologia si screpolano e cadono a pezzi.

I giganti guardano tutta quella devastazione e sorridono. Ecco un Inverno col naso mozzato, ecco l'Europa senza un braccio, ecco un Centauro zoppo. Un disgraziato Efebo ha subìto le più spietate mutilazioni. Chi è la bella femmina decapitata che ha un così nobile atteggiamento? Giunone? Minerva? Più lontano un gruppo di Sirene pare che invochi disperatamente una stilla d'acqua: da quanti mesi quelle poverette sono al secco? E là, nel mezzo della grande vasca verdognola, perchè Cerere ha un aspetto tanto triste? Decisamente, essa deve detestare la muffa. Ma ecco Pan, nel suo zoccolo, così mefistofelicamente sorridente che, una dopo l'altra, le coppie si avvicinano a lui, tenendosi per mano, quasi che rispondessero ad un suo segreto invito.

I frequentatori del Parco di Versailles si dividono in molte categorie. Vi sono quelli che s'abbandonano ad un interminabile vagabondaggio per i viali pieni di silenzio e di solennità; vi sono quelli che preferiscono d'aggrupparsi nei prati, di adraiarvisi, di trascorrere qualche ora digerendo la colazione mentre guardano il cielo senza tome vederlo; vi sono quelli che non hanno se non una mèta: il gran canale, per farvi un'escursione in barca. E vi è un'ultima categoria, la meno numerosa, quella di coloro che vanno a visitare il Trianon, il Grande Trianon, poichè il Piccolo, vale a dire quel villaggio da palcoscenico che Luigi XV fece costruire per distrarre la signora di Pompadour, ora è mezzo abbandonato.

Il Trianon è la più preziosa perla di Versailles, come Versailles è il più ricco gioiello di Francia. Il Mansard, l'architetto di Luigi XIV, vi dispensò tutte le grazie della Rinascenza: leggeri porticati e vesti atrii, profusione di marmi italiani, balaustrate, grandi sale luminose e ariose. Luigi XV preferì alla vastità l'aria d'intimità che hanno gli appartamenti destinati, più che ai ricevimenti, alla vita di famiglia. Così trovò Napoleone il Trianon; ma disadorno, poichè durante la Rivoluzione vi si era fatta man bassa: allora volle che fosse riammobigliato e vi abitò a varie riprese, specialmente quando divorziò da Giuseppina, e nel 1840 con Maria Luisa.

Vogliamo seguire i visitatori di quel luogo di delizie? Una porta si spalanca e una guida introduce il pubblico nelle sale in cui vissero i Re e le Regine di Francia. Tutto è ancora mirabile, tutto è ancora intatto: mobili, tappezzerie, quadri, vasi, candelabri, pendole sono sempre là, come erano, come duecento anni or sono, sfidando con la loro magnificenza l'insidia del tempo e la brutalità della guerra. La guida dice:

— Siamo nella Sala delle Colonne; la maggior parte della sua decorazione data da Luigi XIV; gli ornamenti delle porte sono dell'epoca di Luigi XV; Luigi XVI trasformò la sala in cappella...

Coloro che sono vicino alla guida ascoltano e fanno brevi cenni d'approvazione; ma dietro ad essi parecchie persone guardano per proprio conto e s'attardano in silenziose contemplazioni.

I visitatori passano nella Sala delle Sorgenti. La guida continua:

— Questa sala venne così chiamata perchè tutt'attorno scorrevano rivoletti d'acqua che scendevano da vasche poste sotto le finestre: vi abitò la Duchessa di Borgogna, madre di Luigi XV. Napoleone vi mise la propria biblioteca...

Si entra ora in quello che fu l'appartamento della signora di Maintenon, che occuparono successivamente Luigi XV, il Re di Polonia suo suocero, e la signora di Pompadour, e che infine fu abitato da Napoleone e Maria Luisa. Non v'è tavolo, non v'è sedia, non v'è stipo, non v'è ornamento di caminetto, non v'è motivo decorativo di porta o di soffitto che non sia [illegible]. E' tutta una sinfonia di linee, di intagli, di bronzi e di tinte inebbrianti. E' il trionfo dell'estetica del Diciottesimo secolo. La guida recita sempre la sua filastrocca. I soliti che l'hanno ascoltata continuano a prestarle orecchio; ma i più rimangono indietro, non odono nulla, ammirano soltanto, intendono soltanto le voci misteriose del passato, subiscono soltanto il fascino delle leggiadre cose che vedono. Due innamorati indugiano talmente davanti al quadro delizioso che offre ogni stanza, che una seconda guida, quella che chiude la marcia, deve di tanto in tanto pregarli d'affrettare il passo. Quando quegli che fa da Cicerone dice, dopo avere varcata una soglia: « Questa fu la camera di Maria Luisa... » un mormorio d'ammirazione corre fra il gruppo dei visitatori. Gl'innamorati invece sorridono indifferentemente, poichè tutto quell'oro dei mobili e tutto quel damasco dei cortinaggi sembra loro troppo teatrale.

La visita termina nelle camere del Re. Il mobiglio è d'un'epoca recente. Fu Luigi Filippo che fece disporre così quelle stanze per ospitare la Regina Vittoria. L'impressione, per chi ha avuta la visione di tutto quello stile Impero, è disastrosa.

Si attraversa un giardinetto, lindo, fresco e odoroso come una bella donna. I visitatori seguono la guida.

— Entriamo nel Museo delle vetture... — dice, introducendo la comitiva in uno stanzone nel quale sono allineate alcune immense carrozze della antica Corte.

— La carrozza della sacra di Carlo X che servì nel 1856, per il battesimo del Principe Imperiale. La calesse del battesimo del Duca di Bordeaux. La carrozza delle nozze di Napoleone con Maria Luisa. Le slitte della signora di Maintenon e della signora Du Barry....

La gente guarda e commenta; alcuni rimangono estatici davanti ai veicoli luccicanti come giganteschi reliquari. Ma i due innamorati sono rimasti indietro. Che guardano con tanto rapimento? Ah, è la portantina di Maria Antonietta. Essa è graziosa come una scatola di lacca. I due innamorati non sanno allontanarsi da quella preziosa bomboniera. Poi egli ha un'idea: dice a lei qualche cosa ed ella, sorridendo, si abbassa un poco finchè la metà superiore della sua graziosa persona si specchia nel vetro della portantina. Egli mormora, col tono dell'uomo felice:

— Ti ho veduta là dentro!...

C. G. Sarti.

I mutilati e la vita nazionale

Intorno a un articolo di Fausto M. Martini

Riceviamo dal Presidente dell'Associazione fra i mutilati di guerra, sezione di Roma, la seguente lettera [illegible] un recente articolo del nostro Martini:

Premesso che ho avuto sempre una sconfinata ammirazione per F. M. Martini per le sue ottime qualità di letterato, di giornalista, e di uomo di fede.

Non [illegible] mutilati mi spinge a scrivere su di un suo articolo intitolato «Una franca parola ai mutilati». Ma perchè penso che dalla considerazione e dallo esame speciale di casi particolari, non possiamo addivenire alla generalizzazione di un fenomeno, che si verifica soltanto in una piccolissima minoranza di mutilati, ubbriacati forse dalle mali arti di quanti, sul glorioso moncherino del mutilato, trovano facile speculazione per le loro finalità politiche.

Dichiaro francamente che mi sono anche io sentito molto a disagio, quando in uno dei tanti comizi, o in una delle molte manifestazioni patriottiche, ho udito con troppa frenesia applaudire ai «gloriosi mutilati»; quando nei discorsi troppo pensati e troppo elaborati, per poter avere una certa parvenza di sincerità, ho sentito, con le solite frasi stereotipate fare, con [illegible] di retorica, la [illegible] di quelli che si sono sacrificati per la Patria. E mi sono di ciò preoccupato pensando al momento, in cui i mutilati sembreranno un inutile peso per la Nazione. Perchè non essere [illegible] provvedendo la [illegible], la [illegible] dei domani, hanno pensato di organizzare una Associazione, che guidi ai primi passi della nuova vita coloro, che dai troppi [illegible] del periodo di ospedale e della convalescenza, potrebbero essere avviati in un ordine di aspirazioni, non rispondenti alle loro attitudini.

Le [illegible] della nostra Associazione, ed ha avuto troppo poco contatto coi mutilati [illegible] per poter su di essi dare un giudizio [illegible].

Egli si pente di un certo [illegible] e [illegible] che tutti i mutilati parlano di una [illegible], non [illegible] se vanità vi è, è [illegible], derivando essa dall'orgoglio del dovere compiuto.

Il soldato, l'[illegible] mutilato, sta [illegible] ancora l'attaccamento alla divisa, non deve suscitare, a [illegible] modo di vedere, la commiserazione, [illegible] l'ammirazione del pubblico e deve servire di essere ricordo e quanti, non hanno saputo avere la forza di compiere tanto sacrificio per la Patria. [illegible] il mutilato e l'invalido di guerra non [illegible] con malcelato [illegible] che egli oggi si [illegible] di [illegible], perchè lo ha divinizzato [illegible] della morte; finirebbe coll'[illegible] contro la Patria, che lo ha reso [illegible] per la esclusiva volontà di coloro, che [illegible] poi godere i frutti del suo sacrificio.

Il mutilato trova invece nel [illegible] di carne perduto, o nell'arto che gli è stato troncato dal [illegible] della mitraglia, o nella deformazione che racchiude la maggiore bellezza fisica, la sua indiscutibile superiorità di fronte a chi non ha sul corpo il segno tangibile dell'amore e del sacrificio.

E' appunto questo senso d'orgoglio, questo ammirevole stoicismo di fronte alle infelicità, che dovrà perdurare col durare della vita, che rende il mutilato superiore a chi, pur avendo fatta la guerra, pure avendo vissuto le scene più tragiche della trincea, ed avendo provata la stessa [illegible] della morte nella vicinanza della lotta cruenta sotto il sibilo delle granate ed il crepitio della mitraglia, ritorna in patria nella pienezza delle sue facoltà fisiche. Poichè non costituisce eroismo il solo fatto di essere stati mutilati, ma il mutilato diventa [illegible] un eroe soltanto dal momento in cui egli dimostra di non rimpiangere il suo passato, quando la natura lo aveva dato alla vita sano e robusto, quando l'avvenire poteva avere per lui le migliori attrattive, quando non subiva limitazione alcuna [illegible] attività.

[illegible] Martini nel concetto che egli ha dei mutilati quando parla di una certa *accidia vanitosa* ed asserisce che il mutilato si sente fuori di ogni dovere dal momento che egli *la guerra l'ha fatta*.

Cosa ne [illegible] dei mutilati di arti inferiori è stato [illegible] fine di [illegible] Mutilati?

E che molti altri mutilati di arti superiori sono nuovamente alla fronte, mirabile esempio di amor patrio, mentre persiste e dilaga la [illegible]? E gli altri che stanno in Italia? Non potendo prestare la loro opera alla fronte, pregiudicando i loro interessi e le loro posizioni [illegible] propaganda [illegible] chiama, con troppa facilità di critica, non *esclusivamente ideale*. Non può assumere dunque ognuno di noi [illegible] di combattimento nel fronte interno, dove le sue menomate condizioni fisiche gli permettono di svolgere quell'attività che non può più oltre svolgere, là dove più forte è il sacrificio, ma più facile la gloria?

Purtroppo lo scrittore ha ragione, troppi *oratori* si sono improvvisati, troppi *chiacchieroni* si sono creati!

Oratori e chiacchieroni che sono però necessari, poichè da essi esce la parola rozza, ma sincera, la frase disadorna, ma certo più efficace della conferenza di un qualsiasi retore di professione.

Chi ha fatto la guerra, chi alla guerra ha portata quella passionalità che uguaglia il sacrificio compiuto, fa di ogni pensiero, che sgorga spontaneo dall'animo suo, di ogni parola che esce dalle sue labbra e che nella sua rozzezza e nella sua semplicità riproduce il pensiero, che non è corretto, un vero atto di fede per la causa che egli sostiene e per cui molti generosi sacrificano nobilmente la loro vita.

[illegible] masse ascoltano volentieri la parola [illegible].

In quanto poi al vagheggiato collegio, non vorrei che anche questo giudizio fosse frutto di un intimo esame di coscienza fatto dallo scrittore.

E i contadini? Poveri mutilati contadini come siete stati ingiustamente giudicati! Io, che nel diuturno lavoro della nostra sezione, ho potuto più di una volta ammirare la religione che voi avete per la vostra terra, per la vostra casetta lontana, voi che avete protestato più di una volta contro le mie insistenze, perchè accettaste la rieducazione ad un mestiere qualsiasi, quando vi vedevo in condizione da non potervi più sottoporre alle dure fatiche dei campi, perchè le vostre zolle vi attraevano più di una ottusa officina, come potete essere così malamente giudicati?

Non vi meravigliate! La fantasia di un poeta può permettersi ogni licenza.

E può permettersi ogni critica chi da essa si propone di ottenere una sicura popolarità. Perchè nel momento in cui molto si dice, a proposito e a sproposito, contro i mutilati, da chi ha ragione di parlare, ma anche da chi avrebbe maggior dovere di tacere, — è più facile ottenere il plauso di coloro specialmente che non possono parlare, criticando i mutilati ed i loro atteggiamenti nella società.

Non sono sorti così i grandi uomini dei vari partiti politici?

[illegible] contro il [illegible], per divenire interessanti ed essere posti ad [illegible] mutilati non costituiscono un partito, formano però una categoria di persone che può essere anche causa di forte preoccupazione per il domani. Un mutilato che [illegible] categoria può anche diventare interessante. Non è così egregio Martini?

[illegible] Simonti.
Presidente Sezione [illegible].

Poche parole di risposta non credere [illegible] al [illegible] che si deduce [illegible] di coloro che si sono sacrificati per la Patria e che [illegible] stigmatizzare [illegible] della [illegible] e della propria mutilazione nei soldati, negli ufficiali, nei colleghi mutilati, in me stesso. Lontano da me queste intenzioni che il signor Italo Simonti mi attribuisce!

Ho scritto la nota per una sola ragione: per il timore cioè che qualche atteggiamento di fronte alla vita, alla piccola vita quotidiana, non offuscasse la purissima gloria dei reduci dalla morte: per questa sola ragione!

Dal giorno della pubblicazione ad oggi ho ricevuto molte lettere di consenso, tra cui alcune di mutilati, dei quali furono già consacrate le eroiche gesta: ne ho tratto un'intima gioia, ma questa se pur grande, non basta a compensarmi del rammarico di esser stato così frainteso da un valoroso come il Simonti che presiede una sezione mutilati, e sopratutto dell'impressione penosa lasciatami da una parola che il Simonti si è lasciato sfuggire dopo aver parlato della nobile associazione dei mutilati: « partito »... L'ha corretta subito, ma l'impressione penosa permane... Quella parola, sull'argomento di cui trattiamo, non doveva neppur comparire.

In quanto poi alle due vane accuse che la lettera contiene contro di me — essere io all'agguato di un collegio elettorale, o avere cercato un poco di notorietà compiendomi come ho fatto di un tema nobilissimo e sacro — non mi difendo neppure. Non si fatica in chiesa!

F. M. M.

Gli arditi sulla quota 703 di Dosso Alto

ZONA DI GUERRA, 4.

Nella offensiva austriaca del 15 giugno, tra le poche posizioni che il nemico riuscì a conquistare e a conservare, vi fu la quota 703 di Dosso Alto, uno sperone dell'Altissimo che si protende a nord e domina tutta la regione posta tra Riva e Mori.

La conquista di Dosso Alto venne fatta dagli austriaci sulle prime ore del giorno 15. Sotto il tempestare violento delle artiglierie, il nostro piccolo presidio abbandonava la posizione arretrando alcun poco e gli austriaci, guidati da un principe di Casa d'Austria maggiore di fanteria, l'arciduca Massimiliano, prendevano possesso della posizione.

Non fu una operazione molto brillante, ma per il fatto che era stata diretta da un principe della Casa Regnante, gli austriaci la colorirono vivacemente: esagerarono la importanza della posizione, il carattere della lotta, la violenza dei nostri contrattacchi e la incrollabile resistenza delle loro truppe.

L'Arciduca, reso sordo a metà dallo scoppio di una granata una scheggia della quale lo colpì ad un timpano, venne promosso tenente colonnello.

Il temporaneo possesso di Dosso Alto è costato non poco agli austriaci e la perdita deve riuscire ad essi particolarmente penosa.

L'azione si è svolta rapidamente. Alle ore 11.30 di ieri il riparto d'assalto incaricato della operazione, senza alcuna preparazione di artiglieria, abbandonava cautamente i propri ricoveri e si scagliava sulla posizione abbondantemente provvisto di bombe a mano e scortato da un buon numero di mitraglieri. L'artiglieria nostra entrò in azione non appena gli arditi uscirono dalle trincee. Con la maggiore violenza iniziò un tiro di distruzione sulla posizione e di sbarramento sul rovescio. Postazioni di artiglieria, caverne, passaggi obbligati, vennero intensamente battuti onde impedire all'avversario ogni movimento. Sopraggiungevano poi gli arditi e sul presidio facevano cadere una pioggia di bombe a mano, aprendosi dei varchi nei reticolati.

Il grosso nucleo che occupava quota 703 fu senz'altro posto fuori combattimento. Se pure aveva in animo di resistere non trovò modo di farlo, tanto fu violento e improvviso l'irrompere dei nostri. Sgominato si rassegnò, cedette le armi e abbandonò la posizione.

Tenace, accanita resistenza, opposero invece i nuclei annidati nelle caverne. Per tre ore e più tennero testa ai nostri ma poi dovettero cedere anch'essi. Riuscita la sorpresa sul posto principale, costringere alla resa i piccoli sparsi non fu questione che di tenacia e di audacia, due virtù che i nostri reparti di assalto posseggono in sommo grado. E ne ebbero infatti ragione.

Una vivace reazione tentò l'artiglieria nemica, ma non riuscì ad impedire il consolidamento della posizione.

Il numero dei prigionieri, il bottino, le perdite inflitte al nemico, sono stati notevolissimi.

[illegible]

Il masso del Grappa a Milano

MILANO, 4. — All'appello lanciato dalle Associazioni patriottiche per l'inaugurazione del monumento al Grappa, la popolazione ha risposto con premura ed entusiasmo.

I giardini pubblici, i boschetti, la via Palestro già dalle ore 15 erano rigurgitanti di popolo e di rappresentanze, accorsi da ogni parte della città per formare il corteo.

Alle ore 16 il corteo grandissimo si muove per Corso Venezia, Vittorio Emanuele e Dante verso l'arco del Sempione tra la folla [illegible], applauditissimo al suo passaggio. Innumerevoli le bandiere: accanto a quelle italiane quelle delle nazioni alleate, quelle di Trento, di Trieste e di Fiume; e poi anche quelle delle terre invase, Udine, Belluno, Cividale; infine quelle degli czecoslovacchi e quelle della Polonia, della Boemia, della Serbia, della Romania e della Grecia.

Le musiche alternano gli inni patriottici di tutte le nazioni alleate e le acclamazioni della folla si ripetono e si intensificano.

Alle 17.30 il corteo giunge all'Arco del Sempione, dove, su tribune appositamente erette, attendono le autorità, dal Prefetto al generale Angelotti, dal nuovo comandante della base francese Garnier a quelli degli altri alleati, ecc. Attorno alle tribune una folla grandissima.

Subito Pio Schinetti incomincia il discorso inaugurale, applaudito ad ogni periodo ed acclamato alla fine.

Un imponente coro di voci canta l'Inno degli alleati, composto per la circostanza dal maestro Brunetti, entusiasticamente applaudito.

Le autorità seguite dalle rappresentanze, si recano quindi in corteo al vicino Monte Tordo dove sorge il monumento e quivi, mentre echeggiano le note della Marcia reale e gli evviva della folla, il masso appare nella sua grandiosa semplicità agli occhi commossi del pubblico. I soldati presentano le armi. Le bandiere ad una ad una in segno di saluto si inchinano toccando il masso, e tutte le musiche a un tempo suonano inni patriottici.

La cerimonia termina alle 19.

Bassano per il ricordo al Grappa

Il sindaco di Bassano, sig. Antonibon, ha inviato al sindaco di Milano, avv. Caldara, il seguente telegramma:

« Bassano, che ai piedi del Grappa inviolato, assiste da vicino all'epica lotta per la difesa del baluardo d'Italia, ammirando l'invitto eroismo del nostro glorioso Esercito e degli alleati, si unisce all'odierna cerimonia in cui Milano inaugura un ricordo al Monte Grappa che nel massiccio macigno rappresenta la fede incrollabile nella sicura vittoria della libertà contro la schiavitù, del diritto, contro la forza. »

La Missione italiana al Paranà

CURITYBA, 27 luglio
(giunto il 5 agosto).

La missione Luciani ha trascorsi tre giorni nella capitale del Paranà, ricevendo accoglienze ufficiali e popolari indimenticabili e realizzando un importante risultato politico con l'entrare in contatto con l'importantissima colonia polacca di oltre centomila emigrati, che hanno manifestato in una maniera grandiosa e commovente l'amore per l'Italia e cui i giornali polacchi inneggiano con espressioni di viva simpatia.

Si è tenuta al teatro gremito una grande cerimonia in onore della missione e per la guerra, fra l'entusiasmo delle signore e dei polacchi che offersero fiori ed acclamarono vivamente i componenti della Missione.

L'Ambasciata visitò le istituzioni italiane, le industrie, le colonie agricole, la Sede della Dante Alighieri ove si svolse una simpatica cerimonia a favore delle scuole italiane, ove regna un altissimo spirito nazionale.

Ermelino Matarazzo, venuto qui insieme con la Missione, elargì alla locale Società Dante Alighieri trentamila lire.

Partiamo stasera per Rio Grande.

FRANCESCO BIANCO.

Dall'America Latina

Il petrolio degli S. U. al Cile

SANTIAGO, 3. — *Il Governo degli Stati Uniti ha revocato il divieto di invio di petrolio al Cile in seguito all'assicurazione data dal Governo cileno che per l'avvenire sarà impedito ogni accaparramento del petrolio da parte dei tedeschi. La decisione degli Stati Uniti libera l'industria del salnitro da una grave paralisi, perchè molte fabbriche per la mancanza del petrolio erano già state obbligate alla chiusura.*

Silvio Benco vive e scrive

ZURIGO, 3.

Sono arrivate qui le prime copie di una rivista letteraria italiana che si pubblica a Trieste e s'intitola « *Umana* », sotto la direzione del ben noto scrittore e letterato triestino Silvio Benco. L'*Umana* è battezzata: Rassegna d'arte e di lettere. Silvio Benco, già redattore del *Piccolo*, dopo l'incendio che distrusse il palazzo del giornale, fu internato assieme agli altri suoi colleghi. Poi fu dato per morto, invece egli seppe resistere nell'ora triste.

Ritornato dal campo di Katzenau, riprese l'opera sua di scrittore. Suoi collaboratori sono le scrittrici triestine: Elda Gianelli, Ada Sestan, Delia Benco, il vecchio Edoardo Polli, ex-giornalista, e il figlio di Giulio Piazza, poeta dialettale.

Gli austriaci tenuti alla gola

PARIGI, 4.

Nel commento alla situazione militare il *Temps* dice: Gli italiani tengono gli austriaci alla gola, non permettendo che i Tedeschi chiamino i loro alleati per appoggiarli nelle gravi congiunture del fronte occidentale.

Teatri di Roma

All'ELISEO — Stasera ultima definitiva di *Cavalleria* e *Pagliacci*, con Piero Schiavazzi, Giulia Aldrovandi ecc. ecc. Prossimamente il *Fra Diavolo* con il tenore Giacomo Eliseo, la signorina Navarro il Vincenzi, il Maracci, il D'Andria e la Salvatori. Tutti saranno ben lieti di rivedere sulle scene romane, in una pregievole edizione, la simpaticissima opera comica dell'Auber, che è poco sfruttata e, perciò, tanto più attraente.

Al QUIRINO. — Questa sera decima replica della *Dame de chambre*. Quanto prima una interessante esumazione, la commedia comica dello scrittore svedese Gastone Esmann, dal titolo *L'Amorina intervione*. Palmarini annuncia imminente anche una delle più belle commedie del teatro spagnuolo: *Fuori dal nido* di Benavente.

All'ADRIANO — Anche due rappresentazioni di ieri, il vasto teatro di Piazza Cavour era completamente esaurito ed il pubblico fu prodigo di applausi a tutti gli artisti. I maggiori applausi si ebbero al terzo atto della *Figlia del tamburo maggiore*, che rappresenta le truppe francesi entranti in Milano al suono della Marsigliese. Stasera l'operetta di Offenbach si replica. Quanto prima la Compagnia Novissima metterà in scena una promettente novità: una fiaba: *Le avventure di Fortunello*, di Armando Lauriel e Petrasanti, musica originale del maestro Patuschi.

Al MORGANA — Gran folla ieri per le rappresentazioni domenicali del *Barbiere* e della *Favorita*. Molti applausi alla Pizzoni alla Wozzet, al Turpanini, all'Aschner e sopra tutto al tenore Pacchini, eccellente « Fernando » della *Favorita*. Stasera si torna al *Trovatore*. Quanto prima *Cavalleria* e *Pagliacci*.

"A 'mpustura„ di Cristoforo Ruggeri

TRAPANI 4. — Al Teatro Garibaldi, si è rappresentato con grande successo il nuovissimo dramma siciliano *'A 'mpustura* di Cristoforo Ruggero. *'A 'mpustura* è un dramma che si allontana non poco dai comuni drammi siciliani, per l'ambiente in cui l'azione si svolge, che non è il solito basso ambiente sociale in cui fatalmente, in un'ombra troppo fosca, balenano le lunghe lame vendicatrici; per la serietà e sobrietà dei personaggi, per la varietà delle scene naturali e composte; e per il forte sentimento dell'onore, che mira oltre il limite volgarmente segnato e s'irradia di là dalla vendetta, di là dalla morte, nella memoria dolorante di una donna [illegible] e nella visione radiosa di un angiolo.

Armando Gill

è sempre in crescente successo alla *Sala Umberto I*, dove oggi il programma si arricchisce ancora con due importanti debutti: *à Linas*, danze; *Nady D'Onadio*, cantante di voce.

SPETTACOLI del 5 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21.15: *La figlia del tamburo maggiore*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli
LUNEDI' 5 — Ore 21.15 replica:
Uocchie cunzacrate
Dramma in un atto di R. Bracco
Addio mia bella Napoli
Scene napoletane di E. Murolo

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
LUNEDI' 5. — Ore 21.15:
Il Trovatore

NAZIONALE — Stagione lirica. — Stasera riposo. Domani la *Bohême*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
LUNEDI', 5 — Ore 21.15, decima replica della brillantissima commedia di Gandera,
Dame de chambre

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Ultime notizie e informazioni

Le dimissioni dell'on. Cabrini dalla Commissione per il dopo-guerra

L'on. Cabrini ha inviato all'on. Orlando la seguente lettera:

On. Presidente del Consiglio,

La Sezione Cooperazione e Lavoro della Commissione per lo studio dei provvedimenti occorrenti pel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace è convocata per il 10 corr.

Come ella sa, accettando la presidenza di tale Sezione, io mi proponevo — per la parte relativa ai problemi del Lavoro — di raggiungere questo preciso obiettivo:

1. determinare discussioni e cercare ponti di accordo — tra le rappresentanze del capitale e del lavoro — sulle provvidenze da chiedersi allo Stato — anche ad integrazione dell'azione sindacale — per disciplinare quella maggiore influenza delle forze economiche che recenti convegni nazionali delle organizzazioni proletarie e padronali hanno dichiarato di voler esercitare sui pubblici poteri nel delicato periodo della transizione dalla economia di guerra alla economia di pace; e ciò anche a correzione della frammentaria e tecnicamente imperfetta azione parlamentare;

2. organizzare nel seno stesso della Commissione la rappresentanza di tali forze, associando alla Sezione una larga schiera di industriali e di operai, di agrari e di lavoratori della terra, traendoli dalle diverse sezioni in cui erano distribuiti per lo studio degli speciali problemi: organizzazione che il Regolamento, in corso di approvazione, rendeva possibile e della quale già avevo tenuto parola al collega Pantano, presidente della seconda sottocommissione.

Tale piano di lavoro — nei riguardi degli interessi proletari, si incardinava sulla partecipazione alla Commissione della Confederazione generale del Lavoro il cui Consiglio Nazionale — con mozione dell'8 maggio u. s. — aveva invitato il Governo a riconoscere nella Confederazione stessa il diritto a mandare i propri uomini nella Commissione del dopo guerra per continuarvi, intensificarvi e riassumervi quella sistematica azione di collaborazione sociale che i maggiori esponenti della Confederazione e delle singole Federazioni aderenti svolgono da tempo immemorabile nei corpi consultivi dello Stato, nelle Commissioni di studio governative e ministeriali e persino in quei caratteristici organi esecutivi della produzione di guerra che — riunendo agrari e lavoratori della terra, industriali e operai, alti ufficiali dell'esercito e alti funzionari civili, rappresentanti di organizzazioni laiche e di organizzazioni confessionali — disciplinano financo la militarizzazione della mano d'opera!

A meno di due mesi di distanza lo stesso Consiglio Nazionale confederale — sostituendo d'improvviso al metodo della collaborazione quello della intransigenza — iniziava il ritiro delle proprie forze da Consigli e da Commissioni statali, governative e ministeriali col ritiro dei quattordici rappresentanti da V. E. chiamati nella Commissione del dopo guerra.

Ora la Confederazione generale del Lavoro essendo da me considerata come la massima organizzazione di resistenza del nostro paese, al piano di lavoro da me predisposto per la XVI Sezione viene a mancare la base; ond'è che devo pregare V. E. di accogliere le mie dimissioni — irrevocabili — da presidente della Sezione stessa.

Proponendomi di continuare alla Commissione — come semplice membro di una Sezione — il mio fervido contributo di studi sui bisogni e sui diritti delle classi lavoratrici, esprimo a V. E. i sensi della mia più profonda stima.

Angiolo Cabrini.

Consiglio dei ministri

Poichè i ministri Crespi e Nitti non hanno fatto ancora ritorno a Roma, il Consiglio dei ministri è stato rimandato.

L'opera del Ministro Nitti a Parigi

PARIGI, 4.

Il Ministro delle Finanze francese, signor Klotz, ed il Ministro del Tesoro italiano, on. Nitti, hanno sottoscritto stamane alcuni accordi finanziari.

Secondo tali accordi, ciascuno dei due paesi potrà da ora innanzi, mediante anticipazioni reciproche, disporre dei mezzi necessari per far fronte alle spese sul territorio dell'altro. Inoltre la Francia concede all'Italia crediti destinati a provvedere in modo conveniente a regolare i rapporti commerciali ed a sostenere il corso della lira sul mercato francese.

Questi accordi, che regolano i rapporti finanziari delle due nazioni strettamente unite, dalla fraternità delle armi, completano quelli già conclusi cogli Stati Uniti d'America e coll'Inghilterra e costituiscono una nuova prova di solidarietà degli Alleati.

Il Ministro Nitti, durante la scorsa settimana, ha avuto vari colloqui col Presidente del Consiglio Clémenceau, col Ministro degli esteri Pichon, col Ministro delle Finanze Klotz e con altri membri del Gabinetto.

L'on. Nitti, prima di partire, ha visitato ieri le truppe italiane ed i luoghi in cui esse si sono battute, ospite del generale Albricci, ed al ritorno ha avuto un colloquio col generale Foch.

E' stato poi ricevuto dal Presidente della Repubblica, Poincaré.

Il Presidente del Consiglio, il generale Foch ed il generale Berthelot, hanno vivamente elogiato il contegno e la bravura delle nostre truppe, esprimendo al ministro la più viva soddisfazione.

La produzione bellica non è diminuita

L'Agenzia Stefani comunica:

Sono comparsi in questi giorni su alcuni giornali degli accenni che potrebbero lasciar supporre che vi sia una diminuzione nella produzione bellica.

Tale notizia non corrisponde alla realtà della situazione. Malgrado alcune difficoltà sopravvenute nell'approvvigionamento di materie prime e malgrado altre difficoltà di altro genere che qui non giova accennare, ma che non riguardano per nulla l'organizzazione amministrativa, la produzione bellica nel suo complesso non è diminuita ed anzi per certe attività e, tra esse, le più importanti, si è accresciuta. Naturalmente la indefinita varietà delle cose che si producono, di cui alcune di tutto nuove, rende impossibile di riassumere nella linea di un solo diagramma l'andamento di questa molteplice e diversa attività; ma il Paese può esser certo che a nessuna preoccupazione di interni riordinamenti si è sacrificato nè si sacrificherà il massimo rendimento della produzione. Potrà, se mai, essere avvenuto l'inverso, cioè che la rapidità del riordinamento dei meccanismi amministrativi abbia trovato un limite nella necessità di non turbare il delicato funzionamento degli organi complessi che presiedono alla preparazione bellica, così come ogni preoccupazione deve cedere di fronte a quella della difesa del Paese.

Il generale Garioni

Il generale Garioni, giunto ieri mattina in Roma, si è recato al Ministero delle Colonie dove ha conferito con i direttori generali.

Oggi è stato ricevuto dal Ministro Colosimo, di ritorno da Napoli.

D'Annunzio a Roma

Domenica 1° corr. al Viale delle Magnolie, tra il Pincio e Villa Borghese, accanto a quello di Battisti, sarà inaugurato un busto marmoreo a Nazario Sauro.

In tale occasione Gabriele D'Annunzio pronuncierà il discorso inaugurale.

Al poeta le associazioni patriottiche e la cittadinanza preparano festose accoglienze.

Le imposte sugli amministratori di Società

Un recente decreto legislativo dispone quanto segue:

« Per l'applicazione delle imposte sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni comunque assegnat ein aggiunta allo stipendio fisso e su tutti i compensi sotto qualsiasi titolo o denominazione corrisposti dalle Società Commerciali ai propri amministratori delegati, soci accomandatari, gerenti, direttori generali, direttori tecnici e amministrativi sia centrali che locali, a procuratori riferentisi agli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 1917, avranno vigore le norme portate dagli articoli da 1 a 13 dell'allegato B al decreto legislativo 9 giugno 1918 n. 857, salva restando la validità del decreto 28 febbraio 1918, n. 237 in quanto alla assoggettabilità dei proventi di cui alla imposta medesima.

"La Germania è battuta" dicono gli americani

LONDRA, 4.

Nove membri del Congresso degli Stati Uniti, di cui cinque repubblicani, tre democratici e un indipendente sono attualmente in Inghilterra per fare un'inchiesta sulla situazione creata dalla guerra. Essi pubblicano una dichiarazione collettiva firmata, la quale espone gli enormi sforzi spiegati dagli Stati Uniti.

Gli autori della dichiarazione sono: Tillman e Caraway dell'Arkansas, Dowell e Sweet dello Iowa, Cranston del Michigan, Yungh del North Dakota, Kelly della Pensilvania, Elston della California, Kincholoe del Kentucky.

La dichiarazione dice: Il popolo americano apprezza i superbi sforzi delle nazioni alleate ed è deciso a che le intere risorse degli Stati Uniti siano consacrate a dare a tali sforzi la necessaria efficacia per distruggere il militarismo prussiano. Il periodo di preparazione americana è terminato. Il solo pensiero dell'America è ora quello di vincere la guerra e non vi sarà un rallentamento nei suoi sforzi fino a che tale obbiettivo non sia stato raggiunto. L'America ha 20 milioni di uomini in età militare. Ogni anno oltre un milione di giovani raggiungono l'età di ventun anno. L'America possiede nel mondo la più grande potenza industriale. Sostenuta dalla più grande ricchezza di produzione agricola, l'America è così forte che, se è necessario, potrebbe alimentare le popolazioni della Gran Bretagna, dell'Italia e della Francia, oltre che la sua popolazione stessa e mantenere nel medesimo tempo gli eserciti combattenti contro il militarismo prussiano, provvisti di razioni complete.

Vi è ora in Europa un milione e mezzo di soldati americani. Prima della fine di ottobre ve ne saranno due milioni e, all'infuori di essi, un milione e mezzo si stanno allenando in America. Sono buoni soldati, tutti giovani e forti, da 21 a 30 anni che eguagliano le migliori truppe di assalto.

Il soldato americano sa che combatte per distruggere il militarismo prussiano e non per distruggere il popolo tedesco. Ogni giorno dieci mila di questi superbi soldati lasciano l'America per il campo di battaglia e attraversano l'Atlantico senza essere molestati dai sottomarini, i quali attaccano raramente bastimenti armati e la cui preda sono le navi senza difesa. La percentuale dei soldati americani che hanno perduto la vita durante la traversata dell'Atlantico è molto minore di quella dei soldati tedeschi uccisi in accidenti ferroviari durante il loro trasporto dalla Russia alla frontiera francese.

Il soldato americano è magnificamente armato ed equipaggiato; le sue vesti sono completamente di lana, le sue scarpe sono delle migliori. Vi è in America abbondanza di cuoio e di stoffe, come vi è abbondanza di viveri.

Senza tener conto delle enormi quantità di munizioni da guerra fornite agli alleati il Governo americano ha, da quando è entrato in guerra, fabbricato per suo proprio uso una quantità di fucili, che permette di darne due ad ogni soldato. La media attuale delle consegne dei fucili americani è di 54.211 per settimana; ma ciò che è anche più importante è il fatto che l'America costruisce ora mitragliatrici in ragione di 6000 per settimana. Da quando l'America è entrata in guerra ne sono state costruite 99.540 in tutto. L'esercito americano possiede 2 miliardi di cartucce per mitragliatrici e produce ogni giorno oltre 16 milioni di cartucce. La capacità di produzione delle officine americane è di 760.000 granate al giorno. Un milione di granate perfezionate di varii tipi che posseggono una speciale potenza esplosiva vengono fornite ogni settimana. Inoltre 150 ordegni da trincea sono stati inventati e perfezionati in America per contribuire alla disfatta del militarismo prussiano.

L'America fa grandi progressi nell'uso dei lanciafiamme come in quello dei gas avvelenati e brucianti e i nuovi ordegni e i gas di cui le truppe americane sono provviste, faranno deplorare ai comandanti della Germania di avere introdotto tali metodi barbari nella guerra.

Le truppe americane sono protette in modo speciale contro i gas con mezzi che le truppe tedesche non potranno mai possedere, perchè la materia protettrice non esiste oggi in Germania. L'America costruisce ora oltre 15.000 aeroplani e vi sono negli Stati Uniti soltanto oltre 100.000 aviatori. Vi è un nuovo motore americano, il più potente che abbia il mondo. Grandi apparecchi da bombardamenti che rovesceranno una pioggia di morte e di distruzione. Sulla Germania potranno volare attraverso l'Atlantico in 24 ore. Già oltre 300 aeroplani da battaglia sono stati imbarcati verso l'Europa con 500 motori addizionali. Gli aeroplani da battaglia sono ora consegnati con una media di 80 alla settimana.

Una delle menzogne con le quali sono stati ingannati i soldati tedeschi è che, anche se l'America riuscisse ad inviare truppe a combattere in Europa, non potrebbe mantenere i loro effettivi, a causa della mancanza di navi.

La costruzione di navi da parte dell'America è stato uno sforzo coronato dal maggior successo che abbia raggiunto qualsiasi nazione durante la guerra. Nella sola giornata del 4 luglio furono varate oltre cento navi. Le navi che vengono ora costruite, con una media di mezzo milione di tonnellate al mese, e quando tutti i cantieri di costruzione navali che vengono edificati attualmente saranno completati l'America avrà la possibilità di costruire quasi un milione di tonnellate ogni 30 giorni. Ciò equivale a più di quanto la Germania ne abbia mai costruito in un anno. Inoltre vengono ora costruite più navi di quante ne possono distruggere i sottomarini e più sottomarini vengono affondati di quanti la Germania possa costruirne.

La fine è in vista. L'America ha cominciato a combattere e ogni giorno la sua potenza aumenta. La Germania sul mare, per terra, nell'aria, sarà irrimediabilmente inferiore. Ecco la verità che il militarismo prussiano cerca di nascondere al popolo tedesco. La Germania è battuta; e ogni vita che i tedeschi sacrificano attualmente è un inutile sacrificio.

Il vinto della Marna e di Soissons

PARIGI, 4. (Ritard).

I risultati della seconda battaglia della Marna superano le previsioni che anche i più ottimisti avrebbero esitato a formulare.

Per il *Figaro* è indubitabile che la ritirata proseguirà al di là dell'Aisne, poichè i tedeschi tra l'Aisne e la Vesle non dispongono più di alcuna linea ferroviaria che li metta in comunicazione con Laon e le ferrovie del nord. Indiscutibilmente il comando tedesco ha perduto l'iniziativa; Foch spostò le sue riserve per colpire sul punto di sua scelta e Ludendorff fu costretto a subire la battaglia.

A questo proposito l'*Homme Libre* si domanda se lo Stato Maggiore avversario sarà mai in grado di riprendere l'iniziativa giacchè — scrive — se si osserva la situazione generale appare che da una parte come dall'altra non si potrà essere pronti per un nuovo movimento in grande stile prima di due o tre mesi. Da oggi ad allora l'equilibrio degli effettivi sarà completamente ristabilito, la saldatura fatta, o anzi la bilancia del numero penderà forse dalla parte degli alleati.

Tutti i giornali manifestano indignazione per le distruzioni operate dal nemico nelle regioni abbandonate, stigmatizzando questi procedimenti indegni e barbari.

Il ripiegamento tedesco dinanzi agli inglesi mirante al raccorciamento del fronte, simultanea alla grande ritirata dinanzi ai francesi, apparisce loro estremamente significativo dell'enorme consumo di uomini subito dal nemico nelle offensive del marzo in poi.

Il *Matin* dichiara che il morale dei prigionieri, interrogati dai nostri servizi d'informazione, apparisce abbattutissimo ed esiste un vivo dissenso fra le varie unità che combatterono in questi giorni l'una accanto all'altra. I bavaresi dell'11.a divisione si diffondono in amari rimproveri contro la 41.a divisione sassone, che accusano di aver abbandonato la resistenza e di averli trascinati nella loro disfatta. Tutti gli ufficiali nemici interrogati, parevano atterriti di ciò che videro e provarono della efficacia e dell'ampiezza dell'aiuto americano.

L'imbarazzo della stampa tedesca

ZURIGO, 5.

Mancano finora i commenti tedeschi alla presa di Soissons ed alla ritirata oltre la Vesle. Lo *Stuttgartner Neues Tageblatt* però in data del 2 sera cominciava già a mutar tono. Finora il giornale aveva detto sempre che la linea Fère-en Tardenois sulla quale i tedeschi si erano ritirati offriva abbastanza vantaggi offensivi e difensivi, e che era ancora giunta una delusione alle speranze francesi che si aspettavano un ripiegamento tedesco fino alla Vesle Ed ecco lo *Stuttgartner* scrivere: Continuiamo la nostra ritirata strategica; la nostra ala sinistra ed il centro sono indietreggiati più rapidamente presso Soissons. Invece l'ala destra cede passo a passo. Così miglioriamo la nostra situazione e ci ritiriamo dove sembra utile, e rimaniamo dove il nostro Comando crede di dover rimanere.

Questo naturalmente per il giornale significava conservare l'iniziativa, giacchè la ritirata non è effetto di vittoria francese, ma una misura voluta dal geniale Comando tedesco per uscire da una situazione sfavorevole.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* sono molto imbarazzate nel commentare. Dopo aver detto che se i francesi continuano la loro offensiva lo fanno perchè la loro strategia ha la caratteristica di proseguire senza riguardo lo scopo prefissosi, e di mirare alla fine della guerra, dichiarano che la ritirata è un successo difensivo, perchè basata su piena libertà di azione. La volontà operativa rimane ai tedeschi: ogni movimento avviene secondo piani prestabiliti. La ritirata del 2 era stata preparata ed ordinata già da parecchi giorni. Che altre prove occorrono — dice il giornale — per capire che siamo noi che fissiamo il tempo e il luogo della lotta?

Va bene, ma il male è che i tedeschi fissano il tempo e il luogo della lotta andando indietro, troppo indietro; e poi questo giornale, come tutti gli altri, sembra dimenticare che il piano tedesco era ben diverso.

La *Frankfurter Zeitung* dice semplicemente: « Ci siamo ritirati per nostra volontà e indisturbati, e non è detto che la nuova linea sia quella scelta della difesa, anzi è improbabile. La contro offensiva di Foch ha indubbiamente contribuito anche alla sicurezza del settore a nord-est di Parigi, tanto il movimento tedesco è diretto indietro, ma potrà portare ad un movimento in avanti. Allora si vedrà se Foch fece bene a gettare tante forze contro l'armata di von Boehm. »

L'*Arbeiter Zeitung* nega la superiorità tecnica e morale tedesca sui nemici, tanto recisamente che verso la fine dell'articolo interviene la censura. « L'avversario in occidente — nota il giornale — oltre ad essere superiore numericamente e a divenirlo ogni giorno più, dispone ora degli stessi vantaggi militari scientifici e tecnici di cui dispongono i tedeschi. Gli anglo-sassoni, i francesi e gli americani sono, accanto ai tedeschi, le prime razze del mondo. I soldati francesi sono sostenuti da un incrollabile spirito combattivo, da una tradizione di guerra, e dalla vittoria che è sorpassata solo dalla modernissima storia dei tedeschi.

Il popolo tedesco depresso

PARIGI, 5.

I giornali riproducono informazioni ricevute dall'Olanda e dalla Danimarca, secondo le quali l'abbassamento del morale che era già sensibile in Germania prima dell'ultimo ripiegamento in Champagne si è accentuato in notevoli proporzioni. Ancora due mesi fa le masse avevano piena fiducia della forza militare dell'impero. Poi bruscamente la fiducia è caduta.

Oggi il popolo è rassegnato, ma depresso e oppresso e non nasconde la sua stanchezza della guerra. La crisi alimentare si è ancora aggravata. Ogni sorta di voci circolano sulla salute dell'imperatore. Quello che è certo è che egli è nevrastenico e passa rapidamente da una intensa esaltazione ad uno scoraggiamento estremo e non partecipa più a nessuna operazione attiva.

Nei circoli industriali e finanziari non si parla più dell'eventualità della vittoria, ma si aspira ad una soluzione rapida che scongiuri la catastrofe.

Recentissimamente a Berlino in un banchetto di metallurgici un ufficiale superiore delegato del Ministro della guerra confessò che non credeva alla vittoria. Questa sua frase, riferita, ha prodotto grande impressione.

Churchill polemizza con Lansdowne

LONDRA, 4.

Churchill, Ministro delle Munizioni, in una lettera diretta ai suoi elettori, polemizzando col marchese di Lansdown, dice:

« La guerra deve esser vinta e non è ancora vinta. Questi due fatti precisi inseparabili dominano ogni discussione che non sia provocata dallo scoraggiamento e dal tradimento.

Non illudiamo noi stessi, pensando che vi sia un mezzo qualsiasi che possa essere sostituito alla vittoria. Il fatto saliente dalla situazione è: « L'apparenza della forza è dalla parte del nemico, mentre la realtà della forza è dalla parte nostra ». L'imperatore Guglielmo domina ora un numero di sudditi slavi superiore a quello dominato in ogni altro momento della guerra; ma il popolo tedesco sanguina, soffre, è male ed insufficientemente nutrito, e subisce una tensione tre volte più dura del popolo britannico. E' per questo che, se siamo tenaci, i tedeschi devono crollare.

Tre cose terribili per la Germania sono avvenute questo anno: i suoi attacchi contro i francesi ed inglesi respinti; i sottomarini nettamente dominati; gli eserciti americani sbarcati con una rapidità che promette di rendere schiaccianti le forze alleate. Una quarta cosa è lo sviluppo del dominio degli alleati nell'aria. Il mondo intero marcia contro la Germania.

Non dobbiamo che perseverare nella volontà di vincere. Ecco la realtà. Fare la pace ora, mentre la Germania ha la apparenza del trionfo, ma in realtà è scossa, mentre l'America ha appena cominciato, mentre la Russia è immersa nel più profondo abisso di miseria, sarebbe bollare la nostra stirpe per più generazioni con un marchio di inferiorità e dell'apparenza della sconfitta.

Churchill, dopo avere esplicitamente dichiarato che dobbiamo procedere con lo stesso slancio dei nostri fratelli di razza americani, secondo l'espressione di Wilson: « forze senza limiti », conclude dichiarando che è indispensabile per assicurare la cessazione delle ostilità anzitutto che gli eserciti tedeschi siano sconfitti in modo decisivo in campagna; ed in secondo luogo, che il popolo tedesco rompa spontaneamente e nettamente col sistema che lo ha condotto a penetrare tanti mostruosi delitti; altrimenti è impossibile permettere alla Germania di entrare nella *Lega delle nazioni*.

Il dibattimento Malvy finito

PARIGI, 4.

Alla Corte di giustizia, l'udienza è aperta e alle 14.10 Bourdillon, continuando la sua difesa, dice che il solo argomento sostenuto dal Procuratore generale è stato la negligenza di Malvy nell'impedire la propaganda pacifista. Malvy dichiarò di essere sempre stato contrario alle perquisizioni presso le organizzazioni operaie. Giudicherete voi se questa politica fu savia o imprudente, ma non si può qualificarla criminale come ha fatto il Procuratore generale. Non si può negare che verso le organizzazioni anarchiche Malvy fece interamente il suo dovere. Numerose circolari provano che diede sempre istruzioni per sequestrarne le pubblicazioni e punirne gli autori. Tuttavia se il Ministro preferì in qualche caso di trattare invece di punire, questa soluzione non val forse meglio dell'uso della forza?

Si alza poi Malvy e dice che ha coscienza di aver servito la Patria.

I dibattimenti sono così terminati. La Corte si riunirà domani alle 9 in Camera di Consiglio.

Un colpo di scena nel processo Humbert

PARIGI, 4.

Un colpo di scena è avvenuto nel processo Lenoir-Humbert. Il giudizio che doveva aver luogo dinanzi alla terza sezione del Consiglio di guerra, è stato rimandato a data indeterminata.

Il tenente Jousselin, che era incaricato della istruzione del processo, in seguito ad una imprudente risposta data durante una deposizione dall'accusato Desouches, ha potuto venire a conoscenza di fatti nuovi, sui quali si conserva un silenzio assoluto.

La gravità della deposizione sembra sia tale da richiedere un supplemento di istruttoria.

Il processo al gabinetto Bratiano

JASSY (Via Salonicco), 2.

Ieri dopo una lunga discussione la Camera ha approvato con 84 voti contro 13 un progetto di legge il quale, conformemente al trattato di pace di Bucarest, accorda i diritti civili e politici agli israeliti che hanno fatto la campagna del 1913 e a quelli che sono nati in Romenia da genitori pure nati in Romenia. Le famiglie appartenenti a tali categorie godranno dei benefici della legge.

Il Senato aveva già approvato la legge stessa, quasi all'unanimità.

Nella seduta il relatore ha letto il rapporto della Commissione parlamentare nel processo intentato ai membri del gabinetto Bratiano. Tale rapporto è stato comunicato agli interessati, i quali hanno il termine di cinque giorni per poter presentare le loro obbiezioni.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale recante provvedimenti per assicurare la continuazione ed il regolare funzionamento dei pubblici servizi affidati all'industria privata.

Decreto Luogotenenziale che modifica alcuni articoli del regolamento generale del Banco di Napoli.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.